INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Piangar non Reggar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a parte) 51 — 26 — 13 50
Pagasi anticipato.
Un numero separato in tutta Italia Centesimi 5
Cinquanta numeri arretrati si spediscono a richiesta della Gazzetta Piemontese, ove saranno in vendita a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Parole di pace.

In questi primi giorni dell'anno si è fatto molto lavoro dalla diplomazia europea per sgombrare il cielo politico dai gravi nuvoloni attraverso cui si voleva vedere il lampeggiare delle baionette e udire il rombo prossimo del cannone. Ma in questa continua altalena di situazioni politiche internazionali [illegible] c'è proprio da vedere mai, nè tutto in rosa, nè tutto in nero. Il nostro corrispondente da Parigi ci ha replicatamente segnalato il miglioramento dei rapporti fra le nazioni d'Oriente e ne ha citato a prova i migliorati corsi di Borsa, questo grande e sensibilissimo termometro politico; i telegrammi che ci pervengono da Berlino, Pietroburgo e Vienna, i giornali tutti che abbiamo sottomano però si attoggino a solleggiare l'inno di pace; ma d'altra parte occorre pensare che la primavera, la belligera primavera, è lontana ancora e che quindi di questo alternarsi fra gli inni di pace ed i penna di guerra ne avremo ancora più d'uno.

Giova però ricordare che le dichiarazioni fatte dai vari sovrani delle Potenze europee per l'occasione dei ricevimenti di capo d'anno ci appaiono tutte informate a sentimenti pacifici, e questo potrebbe essere sintomo abbastanza significante, per quanto lo spirito del dubbio possa saturare in noi che le dichiarazioni politiche e specialmente diplomatiche sono fatte apposta per celare [illegible] per svelare le intenzioni. Ad ogni modo un tanto per cento va pur creduto, dappoichè la meteorologia politica annunzia un ritorno al sereno.

Veramente il sovrano di Germania, per non compromettersi in modo alcuno, ha creduto bene di non pronunciar motto sopra la situazione politica ricevendo il primo d'anno i grandi funzionari dello Stato ed il Corpo diplomatico. Egli ha risposto agli indirizzi d'augurio con poche parole di cortesia, ma sopra la questione politico-internazionale egli ha serbato un silenzio da sfinge. Però occorre dire che il vecchio Imperatore è prudentissimo e saggio sfinge, quindi il suo silenzio non è minaccioso. Si sa che è nell'animo di lui di conservare la pace ad ogni costo, e la sua [illegible] durata in vita è da questo lato garanzia sicura.

Non conosciamo ancora il testo delle dichiarazioni dello tsar di Russia, ma possiamo inferirne che esso sia informato a pensieri di guerra, ricordando il recente parere espresso sulle intenzioni del sovrano di tutte le Russie dal nostro ex-ambasciatore conte Greppi, che riferiamo nell'interno del giornale, e la buona accoglienza fatta alla missione Schuvaloff, ambasciatore russo in Germania, che va portando il ramo d'ulivo da Berlino a Pietroburgo.

Per l'imperatore d'Austria porta la parola di pace il Kalnoky, che fece di questi giorni rassicuranti dichiarazioni all'ambasciatore russo a Vienna, conte Lobanoff, da render assai meno tesi i rapporti fra le due Potenze.

C'è in Ungheria il Tisza che ha sulla coscienza un discorso allarmista e bellicoso da lui pronunciato ricevendo la Deputazione del Parlamento ungherese, ma è questo un segno del bollente carattere di quella razza piuttostochè una rullmaccia per la pace generale. Le altre nazioni sono meno sospette di cospirare ai danni della pace, e quindi minore importanza hanno le dichiarazioni per essa di capodanno. Però non è inutile ricordare che il presidente della Repubblica francese nei ricevimenti all'Eliseo si disse lieto di poter far assegnamento sul concorso di tutte le nazioni per dissipare tutte le preoccupazioni politiche di questi giorni, per aprire l'adito alla speranza ed alla fiducia e per dare modo ai popoli di consacrarsi allo sviluppo della loro prosperità materiale e morale.

Anche Re Umberto domenica scorsa annunciava ottime le relazioni d'Italia con tutte le Potenze, e oggidì l'Italia, Potenza di prim'ordine e alleata di Imperi potenti, può contare anch'essa nelle cose d'Europa.

La parola di pace in Europa si presieduto in Europa al rinnovarsi dell'anno. Possa essa inspirare la politica internazionale in tutti gli avvenimenti che devono svolgersi nel cielo annuale! Coi migliorati sistemi di distruzione, coll'aumento delle milizie, una guerra in Europa sarebbe tale eccidio che l'umanità ne avrebbe a velarsi gli occhi. Ora, chi avrà il coraggio di assumerne la responsabilità davanti all'Europa e al mondo?

L'Assemblea dei Viticultori

Ieri, come venne annunziato, nelle sale della Società Filotecnica si riunirono all'una pom. i viticultori del Piemonte, convocati dalla Società Generale dei Viticultori italiani di Roma. Notammo fra gli intervenuti — che erano all'incirca una sessantina — il conte di Rovasenda, che l'onor. Berti aveva con telegramma pregato di dirigere la discussione; il cav. ing. Carletti, segretario generale della Società predetta ed incaricato di presentare una relazione sulle condizioni attuali del commercio vinicolo italiano all'estero; il conte di Sambuy; i professori Botteri, Bottiglia, Zecchini, E. Ottavi, i cavalieri Cora, Cinzano, Colombra; l'avv. Armandi, che rappresentava il comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio Agrario; parecchi produttori di vino e commercianti del Piemonte e rappresentanti diversi.

Il conte Garelli della Morea presentava all'assemblea il cav. Carletti, e con gentili parole esponeva i meriti acquistati-i dalla Società dei Viticultori di Roma, deplorando che il suo presidente, on. Berti, non avesse potuto intervenire all'indetta riunione. Quindi cedeva il posto al conte di Rovasenda, che accennava brevemente allo scopo della riunione stessa, indicando i punti principali da discutersi, fra i quali: « Materia commerciabile, buona ed a giusto prezzo; commercianti facoltosi e galantuomini, indispensabili pel progresso del commercio vinario italiano; necessità di sbocchi al commercio enologo nostrano; stazioni enologiche italiane all'estero; comizio di produzione e conservazione del vino; tipi consacrati; dazi, ecc. »

Il presidente dava quindi la parola al prof. Carletti, che forbitamente riassumeva quale sia lo stato attuale della produzione vinicola italiana e quali vie si possano tentare per trovar modo di rialzare la medesima e di smerciarne i prodotti con serio profitto all'estero, traendo ammaestramento da quanto operano gli stranieri. Disse quali tentativi abbia già fatto il Governo — e cominciare dall'impianto delle stazioni enologiche — per far conoscere ed apprezzare il vino italiano dove sinora se ne ignorava quasi perfino l'esistenza, oppure se ne avevano erronee informazioni. Parlò della visita da lui, Carletti, fatta a quegli empori vinari che esistono in parecchie importanti località estere, quali l'aris-Bercy, Cette, Amburgo, Lucerna, Amsterdam, ecc. Ricordò parecchi aneddoti che comprovano come in Italia ancora non si conosca quale sia il miglior mezzo per estendere il commercio del vino in paesi stranieri, e citò diversi fatti per dimostrare che l'opera del Ministero d'agricoltura nonchè il lodativo recente della Società Generale dei Viticultori di Roma, di aprire anch'essa ad Amsterdam [illegible] *Bodega* ad imitazione degli Spagnuoli — i più intraprendenti esportatori di vino tanto apprezzato in Francia, in Olanda, in Germania e nella Gran Bretagna — ha prodotto buoni risultati.

Aggiunse potersi ridurre a poche qualità il vino da esportarsi in grande copia all'estero, ma essere soprattutto necessario che l'esportatore conosca di fatto quali sono i vini che meglio si confanno al gusto di questa o quella nazione, di questa o quella località; altrimenti si corre il pericolo di non poter smerciare un prodotto anche eccellente.

Mentre parlava il prof. Carletti, venne distribuita la *Carta vinicola d'Italia* da esso compilata egregiamente e pubblicata per cura della Società Generale dei Viticultori, e che verrà pure edita in francese ed in inglese per diffondere all'estero la conoscenza delle regioni viticole italiane più attinenti. Discorse infine del commercio attuale d'esportazione del vino nostro, suscettibile di un aumento assai più considerevole ove si tenga conto di parecchie circostanze di fatto, dal conferenziere rissunte in confronto col commercio vinario delle altre nazioni di più accorto di noi in tal genere di trattazioni commerciali.

Presero la parola dopo il prof. Carletti, il cav. O. Botteri, che, discutendo da talune considerazioni del conferenziere, disse doversi innanzi tutto promuovere la produzione in grande del vino da pasto, e ne indicò il modo, augurando che il Governo aiuti mediante concorsi e premi questa produzione, acciocchè le piazze vinicole estere possano essere sollecitamente rifornite di vino italiano a tipo costante ed a prezzi modesti; il conte Di Sambuy, che disse applaudite parole, aderendo alle idee esposte dal cav. Botteri, e cansnò i produttori italiani che vorrebbero esportar vino senza conoscere per bene i gusti altrui e senza curarsi di apprendere esattamente quanto fanno gli stranieri per rendere sempre più apprezzati i loro vini; il cav. Jemina, che parlò della futura istituzione di un grande emporio vinario a Torino (*Dock-Wine*), il quale potrebbe risolvere le attuali difficoltà del nostro commercio, aggiunse alcune opportune considerazioni sull'istituzione delle Cantine Sociali, e si augurò che la Società Generale dei Viticultori di Roma concorra alla formazione di Sodalizi *ad hoc* per la produzione e l'affinamento dei vini nostrani.

Il signor Cremonino, il prof. Zecchini, direttore della Stazione Agraria d'Asti, il prof. E. Ottavi, il prof. Corinti, il presidente dell'assemblea poi tennero sull'argomento altre considerazioni; ma, stante l'ora tarda, si decise di rinviare al giorno successivo la discussione, incaricando una Commissione composta dei signori Di Rovasenda, Carletti, Botteri, Jemina, Zecchini, Ottavi, Cinzano e Cora per presentare in proposito un formulario a mo' di conclusione in ordine a quanto esposero gli oratori.

La riunione ha quindi luogo oggi, mercoledì, all'una pomeridiana, nella stessa sede della Società Filotecnica. Possono intervenire tutti quanti si occupano di questioni enotecniche o di commercio vinicolo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I telegrammi in franchigia del Papa — Il probabile nuovo sindaco di Roma — I tre ufficiali che assisterono al ricevimento papale.

ROMA (*sera*), 3, *ore 10,20 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri il Papa ha spedito oltre 500 telegrammi di risposta a quelli ricevuti in questi giorni, pei quali essendovi la franchigia, non ebbe a spendere nulla. Si calcola che il prezzo di trasmissione per tali telegrammi sarebbe stato di lire 10 mila.

— Ieri l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio coll'on. Augusto Baccelli. Qualcuno, raffrontando questa notizia con altre pubblicate dal *Capitan Fracassa*, in cui è detto essere imminente la nomina del nuovo sindaco di Roma, ne vuole dedurre la probabilità che il Baccelli sia il sindaco prescelto. Vi riferisco la notizia a puro titolo di cronaca, ed aggiungo che essa in generale non è creduta, poichè non pare che l'onorevole Baccelli sia disposto a rinunziare alla deputazione.

Si osserva inoltre che in tal caso si avrebbe una candidatura Torlonia al seggio lasciato vacante dal Baccelli nel 1 Collegio di Roma, poichè l'ex-sindaco è fermamente deciso a cogliere la prima occasione per rientrare alla Camera dei deputati.

— Il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, è deciso a prendere provvedimenti di rigore contro i principi Massimo, Del Drago e Malatesta, ufficiali di complemento nell'esercito italiano, i quali avrebbero assistito al ricevimento papale dell'aristocrazia romana ed alla lettura di un indirizzo di omaggio al Papa presentato a nome della predetta aristocrazia.

Il ricevimento dei pellegrinaggi al Vaticano.

ROMA (*sera*), 3, *ore 4 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi a mezzogiorno il Papa ricevette nel salone ducale i Comitati dei vari pellegrinaggi venuti a Roma pel giubileo. Erano presenti quasi mille persone. I vari Comitati stavano raggruppati intorno a stendardi di varie foggie.

Fra i cardinali si notava l'arcivescovo di Torino, monsignor Alimonda. A capo del pellegrinaggio piemontese era l'ingegnere Buffa. Il Papa sedeva sopra il trono circondato da tutta la Corte pontificia.

Il presidente generale dei Comitati, sig. Acquaderni, lesse un indirizzo al Papa. Questi rispose dicendosi commosso per tutte le dimostrazioni di questi giorni e specialmente per quelle avute dalla città di Roma e dall'Italia.

« Il Papato — disse il Pontefice — ebbe sempre a cuore la causa italiana; il Papato fece la grandezza civile ed intellettuale dell'Italia e di Roma. Le nazioni straniere invidiano all'Italia il Papato. Se esso venisse dallo Stato italiano, le nazioni straniere lo accoglierebbero a braccia aperte, e sarebbe questa una rovina per l'Italia. »

Poi mutandosi in modo strano il Papa soggiunse: « Andate, o fratelli, e dite ai vostri concittadini che il Papato non può mantenersi sotto le leggi interne di un altro Stato. Facciamo insieme voti perchè il Papato riacquisti la sua libertà e la sua indipendenza. »

Questa allocuzione del Papa così accentuata ha prodotta una penosa impressione nella maggior parte dei pellegrini stessi, e ciò vi posso assicurare, poichè ho queste informazioni da ottima fonte.

Le promozioni nel personale scolastico — Coppino ad Alba — Paresi a Roma — La salute di Zanardelli — I cambi di guarnigione — L'interpellanza di Borghi — Il duca e la duchessa di Torlonia — Una Messa per Veuillot.

ROMA (*mattino*), 3, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Venne firmato il decreto che stabilisce nuove norme per le promozioni dei provveditori agli studi e degli ispettori scolastici. Esso si farà per due terzi secondo l'anzianità e per un terzo secondo il merito. Il Consiglio dei provveditori, presieduto dal segretario generale, darà il suo parere circa queste promozioni.

— Il ministro Coppino è partito per Alba.

— È giunto a Roma l'on. Paresi, commissario regio al Municipio di Genova, per conferire con l'on. Crispi intorno alla situazione dell'Amministrazione civica genovese.

— Si [illegible] che l'on. Zanardelli, il quale, come si disse, era stato colto da leggiera indisposizione, è ora pienamente ristabilito.

— Celesia, consigliere di Stato, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione.

— Il Ministero della guerra dispose che il cambio di guarnigione dei reggimenti che formano brigata abbia luogo ogni quattro anni; il cambio di quelli isolati si effettuerà ogni due anni.

— Si assicura che l'on. Bonghi presenterà una interpellanza sui criterii che indussero il Governo a destituire l'on. Torlonia dalla carica di sindaco di Roma.

— È assolutamente falsa la notizia propalata da alcuni giornali milanesi che la Regina abbia mandato condoglianze al duca Torlonia per la sua destituzione; essa mandò invece felicitazioni alla duchessa, sua dama d'onore, per la nascita d'una figlia.

Stamane il patriarca armeno di Costantinopoli consegnava alla principessa Anna Torlonia, a nome del Sultano, le insegne dell'Ordine di Nichan-i-Chefakat, istituito nel 1820 e destinato alle dame soltanto.

— Stamane, nella chiesa di Sant'Andrea, i pellegrini francesi assistettero alla celebrazione d'una Messa commemorativa del famoso pubblicista clericale Veuillot, direttore dell'*Univers*.

L'Unione Romana e la Giunta — La risposta che avrebbe dovuto dare Torlonia — Una smentita a Lagasà — Il tenente colonnello Alisiardi — Esami di ufficiali medici.

ROMA (*mattino*), 3, *ore 9,35 pom.* (Nostro telegr.). — L'Unione Romana, la nota associazione clericale di Roma, si è riunita ieri sera per deliberare un voto di biasimo alla Giunta municipale perchè non ha dato le sue dimissioni.

— Telegrafano da Venezia che il sindaco di quella città, conte Serego degli Alighieri, rispondendo ad una ventina di clericali che gli proponevano di mandare un telegramma al Papa, disse che quand'anco come individuo potesse rendere omaggio al Sommo Pontefice, se ne asteneva come sindaco in causa del significato politico che i clericali danno al giubileo di Leone XIII.

— Il Re ha nominato di *motu proprio* il cav. Lagasà, direttore generale della Società di Navigazione Italiana, commendatore dell'Ordine Mauriziano.

— Il tenente-colonnello Alisiardi, segretario del Comitato di fanteria e cavalleria, è trasferto al Ministero della guerra in qualità di capo-divisione.

— Col giorno 16 corrente avranno principio gli esami per la promozione a maggiore medico presso l'Ispettorato di sanità.

L'allocuzione di Leone XIII — Coppino. — Della Rocca.

ROMA (*giorno*), 3, *ore 9,45 pom.* (Nostro telegr.). — I giornali di questa sera constatano la straordinaria violenza dell'allocuzione pronunciata ieri dal Papa dinanzi ai pellegrini. Si osserva che il Papa non tenne mai un linguaggio così irruente e intransigente. I giornali poi, recando i passi principali del discorso pontificio, riferiscono parecchie frasi crudissime contro il Governo italiano. La folla dei pellegrini avrebbe emesso varie grida antipatriottiche.

— Il ministro Coppino, partito, come vi telegrafai, per la natia Alba, vi si fermerà fino alla metà di gennaio.

— L'on. Della Rocca, segretario generale degli interni, è stato nominato di *motu proprio* dal Re commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Il Re e il ministro Zanardelli — Il sindaco di Napoli riconfermato — Il discorso del Papa — Pel completamento delle ferrovie — La Esposizione italiana a Londra — Ancora la sommossa di Marino.

ROMA (*giorno*), 4, *ore 9 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri il Re ha mandato il comm. Rattazzi, segretario generale della Real Casa, a prendere notizie dell'onor. Zanardelli, che fu negli scorsi giorni alquanto indisposto.

Il comm. Rattazzi si intrattenne una mezz'ora col ministro di grazia e giustizia, il quale, dopo aver ringraziato per il premuroso pensiero del Re, assicurò di sentirsi quasi completamente rimesso. Egli ha già ripreso regolarmente le sue occupazioni.

— Il principe di Ruffano con recentissimo decreto reale venne riconfermato sindaco di Napoli per un triennio.

— L'on. Pavesi, regio commissario al Municipio di Genova, che era ritorno a Roma per conferire col Governo, ha fatto ritorno ieri sera alla sua sede.

— Si nota che finora nessun giornale clericale ha pubblicato il testo e neppure alcuna delle frasi del discorso pronunciato ieri dal Papa.

— La *Voce della Verità* dice che il ministro Saracco ha ricevuto i banchieri francesi Rotschild e Montagu, i quali hanno fatta domanda per completare la rete delle nostre ferrovie.

— L'Estrema Sinistra è convocata in Roma pel giorno 18 corrente, data della riapertura del Parlamento.

— L'on. Crispi ricevette ieri il Comitato romano per l'Esposizione italiana a Londra presieduto da Ruggero Bonghi. Il presidente del Consiglio promise che avrebbe dato il suo appoggio a questa Esposizione, che deve aprirsi nella ventura primavera.

— Il prefetto di Roma, dietro istanza del sindaco di Marino, ha fatto iniziare un'inchiesta sopra il tumulto avvenuto domenica scorsa in quel paese.

CORRIERE D'AFRICA

Ras Alula offre la sua alleanza agli Italiani!

Notizie varie.

ROMA (*sera*), 3, *ore 9,20 ant.* (Nostro telegr.). — Secondo telegrammi giunti da Massaua pare che [illegible] corsi voci di proposte importanti fatte da ras Alula al generale di San Marzano. Ras Alula avrebbe proposto al San Marzano di passare al servizio dell'Italia con un Corpo di 40,000 soldati allo scopo di combattere il negus, di cui è molto malcontento. A prova delle sue ferme intenzioni il ras avrebbe offerto in ostaggio parecchi membri della sua famiglia e l'occupazione immediata di certi punti importantissimi. Egli domanda in compenso la somma di centomila scudi e la promessa di venire eletto negus dopo la sconfitta di re Giovanni.

Queste notizie vanno date però con tutte le riserve. Altri telegrammi smentiscono che vi siano dissapori fra il negus e ras Alula.

Ras Alula continua intanto a tenere il comando delle truppe all'Asmara. Il negus gli ha posto allato ras Agos, comandante dell'Asmara e luogotenente del negus, in qualità di commissario civile.

Si dice che Menelik, re dello Scioa, sta raccogliendo truppe. Si ignora quali siano le sue intenzioni; probabilmente saranno ostili all'Italia.

Si conferma che presso il negus si trovano venti ufficiali circassi che istruiscono all'addestramento militare moderno delle truppe e specialmente della cavalleria abissina.

— Il capitano Cecchi, nostro rappresentante consolare ad Aden, ha acquistato per il Corpo di spedizione di Massaua 200 cammelli e 1000 otri pel trasporto dell'acqua. — La temperatura a Massaua si conserva sui 30 gradi centigradi.

— L'altra notte, dopo diversi falsi allarmi agli avamposti di Massaua ve ne fu uno vero. Gli avamposti che sono al Piano delle Scimmie sotto il comando del capitano d'artiglieria Michelini credettero di scoprire una pattuglia di abissini che gironzava all'intorno.

Dato l'allarme, tutto il reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Barattieri, in meno di cinque minuti, sfilava in pieno assetto di combattimento. Il Barattieri, commosso e fiero per la svelteza ed il contegno marziale dei suoi soldati, li lodò vivamente.

L'allarme non ebbe altro seguito.

LONDRA (*sera*), 3 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Massaua alla *Morning Post* dice che confermasi la voce che il re Menelik riunisce le truppe, ma che si ignorano le sue intenzioni. L'esercito del Goggiam resta stazionario alla frontiera del Sudan, probabilmente allo scopo di opporsi all'attacco dei Dervisch contro l'Abissinia.

MASSAUA (*mattino*), 3 *ore 0,20 pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* dice che il negus è arrivato ad Aksum il 20 dicembre assieme a Nazerem Ietiar, regina del Tollegalla, sua tributaria. Dicesi che Gubenden sia disertato dal campo di ras Alula con 25 uomini e [illegible] rifugiato presso la tribù del Cerra, fra Asmara e Ghelè Kati. La banda di Debeb è ammontata di 200 uomini armati di remington. — Il Comando ha regalato a Debeb un cavallo ed un altro ne ha regalato a Mohamed Aman, che segue Debeb come consigliere. È constatato che nessun ribelle abissino è ancora giunto ad Asmara; ove neppure è giunto Barambaras Tesamma, che pare siasi arrestato a Schimazan. Gli assassini non sono affatto preoccupati; ciò indica che nulla temono dal negus. La situazione dinanzi a Suakim è calma. In questi ultimi giorni i sudanesi perdettero 50 cammelli, che furono presi loro dagli egiziani. stanotte, 2, si videro numerosi fuochi a Saati. I negozianti massaini partiti pel Sudan sono tornati indietro dicendo che tutto il paese è in stato di guerra. Tutti i passaggi sono interrotti.

ROMA (*giorno*), 4, *ore 8,45 ant.* (Nostro telegr.). — Mentre negli scorsi giorni le informazioni dall'Africa parlavano di una imminente invasione per parte degli Abissini o di un grande concentramento di truppe, ora tutto accenna ad una sospensione di ogni movimento. Anche alle forze nemiche si è fatta una grande tara, da 80,000 uomini si parla ora solo più di 10,000.

Il *Popolo Romano* riferendo queste considerazioni chiede se erano esatte le prime informazioni, oppure se sono invece vere le seconde. Egli si augura che il Comando d'Africa abbia miglior conoscenza della situazione di quella che possiamo aver noi.

Frattanto qui a Roma continuano a diffondersi le notizie contraddittorie circa questa nostra campagna in Abissinia. Mentre i giornali ufficiosi della capitale continuano a negare che si invii nuove truppe in Africa, telegrammi da Napoli recano invece che si tengono pronti piroscafi per trasportare a Massaua qualche migliaio di nuove truppe.

Il *Don Chisciotte* crede che la nostra situazione diventerebbe difficile se il negus ritardasse l'attacco fino alla stagione delle piogge. Sarebbe allora impossibile di proseguire la campagna.

— Mandano da Napoli che il piroscafo *Scrivia* partirà domani 5 corr. per Massaua portando 600 soldati e 200 muli. Il giorno dopo partirà l'*Orione* con 800 soldati per i cambi e le sostituzioni dei malati. Con questi due piroscafi verrà imbarcato anche molto materiale di artiglieria.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (*mattino*), 3, *ore 8,25 pom.* (Nostro telegr.). — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca questa settimana le seguenti nomine e disposizioni:

Camporate, presidente di Corte d'appello, come pure Torelli, Montalbano, Bandini, Carchi, Motta e Capolozza, consiglieri di Corte d'appello, sono promossi di categoria con aumento di stipendio — Crivellari, sostituto procuratore generale, idem — Riccadonna, presidente di Tribunale ad Alessandria; Eula, presidente di Tribunale ad Alba; Rossi, presidente di Tribunale a Chivasso; Pasce, presidente di Tribunale a Torino, sono promossi di prima categoria, coll'aumento di stipendio — Garoglio, giudice al Tribunale di Torino, idem — Gatti, pretore a Pinerolo, idem — Festa, pretore a Torino, idem — Carrati, giudice a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda — Galbiati, cancelliere di pretura a Diano d'Alba, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Il processo di Carbonara Po.

MANTOVA (*mattino*), 3, *ore 10,30 pom.* (Nostro telegr.). — Nella seduta d'oggi vennero escussi tali testimoni di nessuna importanza. Un teste depose che aveva udito la confidenza da un tal Bassi Luigi come dopo il delitto possedesse 50 lire. Questa confessione meravigliò non poco il teste, che conosceva la povertà dei Bassi.

Alcuni prigionieri narrano le esaltazioni del Bassi, che confermavano come esso avesse partecipato al delitto. Ricordano che il Bassi descrisse la morte del prete Casuici e della nipote.

Il mesto comunale dichiara che, essendo entrato nella casa del Bassi per fare un pignoramento, il Bassi, afferrata una mannaia, lo minacciò di morte. Altri udirono il Bassi pronunciare parole minacciose.

Rialzi di Borsa per la pace. Ancora Wilson e la Rattazzi.

PARIGI (*mattino*), 3, *ore 5,5) pom.* (Nostro telegr.). — Le notizie tranquillanti e pacifiche che giungono da Vienna e Berlino producono sensibili rialzi alla Borsa e favoriscono assai le liquidazioni.

— La Corte d'appello ha ridotto a sei mesi di prigione la pena di 11 mesi di carcere e 2400 lire di multa a cui era stata condannata madama Rattazzi ed ha confermato le pene inflitte dal Tribunale di prima istanza agli altri concorrenti, cioè il Mari a quattro mesi di carcere, la Courtemi a due mesi. Il presidente ha rimesso al procuratore della Repubblica le nuove lettere a carico di Wilson prodotte in processo dall'avvocato difensore della Rattazzi, signor di Saint-Auban.

Una corazzata in pericolo. La vertenza italo-columbiana. La chiesa italiana a Madrid.

MADRID (*mattino*), 3 (Ag. Stef.). — La grande corazzata *Hercules*, appartenente alla squadra inglese che si trova a Ferrol, fu gravemente danneggiata e si riempì d'acqua avendo urtato contro uno scoglio. Si fanno grandi sforzi per salvarla, ma temesi che saranno inutili.

— Il Consiglio dei ministri si occupò della mediazione spagnuola nella questione tra l'Italia e la Columbia. Il ministro degli esteri espresse l'opinione, ed il Consiglio decise, che alcuni ministri studino la questione e ne redigano la relazione, che sottoporranno subito al Consiglio dei ministri.

— La questione del terreno e della chiesa italiana a Madrid sembra essere venuta ad una soluzione; si transigerebbe fra i due Governi sulla base del prezzo di 250 mila *pesetas*.

Il messaggio di re Luigi di Braganza.

LISBONA (*sera*), 2 (Ag. Stef.). — All'apertura delle Cortes il messaggio constata le buone relazioni colle Potenze. Ringrazia delle accoglienze fatte dal popolo portoghese, nel recente viaggio, alla famiglia reale; parla lungamente dei progressi compiuti nelle colonie. Constata che la situazione del bilancio è soddisfacente, malgrado l'aumento degli stipendi agli ufficiali di terra e di mare. Ogni emissione di prestito all'estero sarà evitata mercè il contratto per l'esercizio delle ferrovie Alemtejo Algarves, l'imposta sugli spiriti, la libertà del tabacchi ed altre misure finanziarie.

L'alleanza austro-rumena.

BUCAREST (*sera*), 3 (Ag. Stef.). — La *Stella Rumena*, rispondendo al *Romanul*, che chiedeva una smentita circa la voce dell'alleanza austro-romena, ricorda la dichiarazione di Phoreskydo alla Camera del 9 dicembre dicente che tale alleanza era pure favorevole.

Le onoranze funebri al generale Plochiù.

Alle ore 8,30 di stamane Torino rese le ostreme onoranze alla salma del tenente-generale Alessandro Plochiù, il prode ufficiale che si distinse in quasi tutte le principali battaglie della nostra indipendenza dal 1848 al 1866.

Nonostante l'ora mattutina ed il freddo intenso, una gran folla di gente si era adunata nel prossimità della casa segnata dal numero 8 in via delle Rosine, dove aveva dimora il defunto.

All'ora prestabilita, il funebre corteo si mise in moto percorrendo parte di via delle Rosine, via Maria Vittoria, piazza Carlo Emanuele, via dell'Accademia Albertina e via di Po sino alla chiesa di San Francesco da Paola.

Facevano ala al breve tragitto quattro reggimenti di fanteria presenche completi, cioè il 55°, il 56°, l'81° e l'82°, una compagnia del 6° reggimento di bersaglieri, un battaglione del 3° reggimento alpini, una compagnia ferrovieri del genio ed una compagnia d'artiglieria.

Il corteo funebre era aperto da una compagnia di linea; veniva poscia la Congregazione delle parrocchie di San Francesco, le Rosine, parecchi monaci francescani e preti in buon numero. Seguivano l'elegantissimo carro funebre, tratto da due cavalli, tutti i generali residenti a Torino, il sindaco comm. Voli, i rappresentanti del prefetto, di tutte le Autorità locali e degli Ordini cavallereschi ai quali il Plochiù apparteneva, gli ufficiali del nostro presidio e delle nostre scuole militari, moltissimi amici dell'estinto, parecchi servitori in livrea ed infine un pelottone di fanteria.

Nella chiesa di San Francesco da Paola, tutta parata a lutto, era stato eretto un sontuoso catafalco. Le persone che avevano fatto parte del corteo accorsero alle funebri religiose celebrate in suffragio dell'anima del defunto.

Il giorno 2 gennaio moriva in Carmagnola, nell'età di 75 anni, il prof. **Giuseppe Morra** cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Egli aveva lasciato, da una diecina di anni circa, l'insegnamento, al quale dedicò 53 anni. Era una di quelle figure dei nostri vecchi professori, i quali non vivono che per la scuola!

Le cure della scuola però non gli impedirono di dedicarsi alla famiglia con amore di padre e con intelligenza di educatore; l'affetto che portava agli scolari suoi non lo rubò ai figli, i quali tutti hanno abbracciate ottime carriere.

In quella del prof. Giuseppe Morra, che educò alla scuola tre generazioni e che allevò così bene una numerosa famiglia, si spense adunque un'esistenza delle più laboriose e delle più utili.

A noi quindi non rimane, nel tributare un ultimo pensiero di rispetto e di ammirazione per il compianto professore, tutti quegli allievi — tra i quali è pure il ministro della pubblica istruzione — cui capitava sott'occhio questo annunzio di morte, E con noi si uniranno pure per mandare una parola di conforto all'addolorata famiglia.

Chiusura della Borsa di Parigi	**2**	**3**
Fondi di Stato Italiani 5 0[illegible]	96 15	96 82
—— Consol. inglesi	— —	102 5 15
—— Francesi 3 0[illegible]	81 15	81 40
—— Id. 3 0[illegible] *ammort.*	84 25ex	84 60
—— Id. 4 1/2 0[illegible] 1881	107 25	107 90
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[illegible]	287 25ex	289 25
Id. Meridionali. Azioni	778 -	780 —
Banca di Francia	4010 -	4180 —
Canale di Suez	2077 -	2087 -

BORSA UFFICIALE
4 gennaio.
Rendita. — Corso medio d'ufficio **96 20**.

Cronaca della Borsa. — (A. Colarte) — 4 gennaio. — I pochi centesimi di ribasso di ieri sera hanno la causa unicamente nella reazione provocata dalla violenta ripresa dei giorni scorsi. La tendenza in fondo non è però cambiata e rimane buona anche dietro le migliori disposizioni del mercato berlinese.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *gennaio (sera)*.

		2	3
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 25	51 10
» per febbraio	»	51 60	51 50
» a 4 mesi da marzo	»	50 —	52 25
» a 4 mesi da maggio	»	52 50	50 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	45 25	43 —
» raffinato sciolto disp.	»	111 50	111 50
» bianco 3 disp.	»	46 50	45 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	41 30	46 50

LIVERPOOL, 3 *gennaio (sera)*.

Cotoni. — Venduti generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1500 e per la consumazione 10,500.
Cotoni Americani prezzi sostenuti.
Cotoni Surats prezzi fermi.
Importazione della giornata 105,000 (?).

HAVRE, 3 *gennaio (sera)*

Cotoni. — Venduti sacchi 980.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 20,000.
Mercato debole.

MARSIGLIA, 3 *gennaio (sera)*.

Frumento. — Importazione	Quintali	27,543
» — Vendite	»	4,509

Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Mercato di NEW-YORK, 3 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 82 3/4
» su Parigi	»	5 21 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 »
Cotone Middling	»	10 9/16 »
» » a New-Orleans	»	9 7/8 »
Entrato di cotoni nella giornata	balle	mancano
Spedizioni per l'Inghilterra	»	
» per il continente	»	
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 68
Farine extra-state	»	3 20 3 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 0/8

Caffè calmo.

Caffè Rio Fair	C.	18 6/8
» » Good	»	19 —
Zucchero Mascabado N. [illegible]	»	5 3/16

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 6 — L. N. 13.
Mercoledì 4 — 4° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 6,45 — *S. Tito* eremo.
Giovedì 5 — 5° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,45 — *S. Telesforo papa.*

Intendenza di finanza. — Col giorno 17 gennaio corr. scade il termine assegnato dall'articolo 28 della legge 14 luglio 1887, N. 4702, per presentare la domanda di voltura catastale in esenzione da multa.

È interesse d'una numerosa classe del pubblico ed espresso desiderio del Governo che gli aventi causa siano diffidati ancora una volta i possessori morosi perchè si affrettino a fruire del beneficio della legge, presentando prima del detto giorno le loro domande di voltura all'Agenzia delle imposte del rispettivo distretto se si tratta di volture di fabbricati od all'Ufficio catastale del Comune se si tratta di volture di terreni.

Tassa sui cani. — Il sindaco di Torino notifica:

Ogni proprietario o ritenitore di cani, in questa città o nei suoi sobborghi, che non ne abbia fatta prima d'ora dichiarazione, dovrà farla entro il 15 corrente gennaio all'Ufficio di polizia municipale.

Chiunque abbia cessato di possedere o ritenere cani, pei quali sia stato compreso, o debesse comprendersi nei ruoli, deve farne la dichiarazione, entro al suddetto termine, allo stesso Ufficio; in difetto di tale dichiarazione, sarà compreso nel *Ruolo dei ritenitori di cani pel 1888*, e tenuto al pagamento della tassa.

Coloro che divengano, nel corso dell'anno, proprietari o ritenitori di cani, dovranno fare la dichiarazione entro giorni quindici da quello del loro possesso, o pagarne immediatamente la tassa.

Società Lavoranti Orefici ed arti affini. — I soci sono invitati a voler intervenire all'assemblea che si terrà questa sera alle ore 9, per importante ordine del giorno, notando che essendo la seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Si comunica pure che la Società, con decreto del Tribunale civile in data 21 novembre u. s., ha conseguita la personalità giuridica, ed in data 3 dicembre u. s. ha ultimate tutte le pratiche inerenti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Voglio Illuminato verifica crediti 10 corr., 10 ant. — Id. Terra Giuseppe esperimento di concordato 12 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Rodda Isidoro curatore definitivo confermato avv. Carlo Mosconi. — Id. Bodda Anacleto curatore definitivo confermato geom. Deconno Giocondo.

Asti. — Fallimento Montaldo Pietro fatta rendiconti coll'approvazione del riparto del 12, 11 cor. — Id. Elisa Antonio curatore confermato avv. G. Bonzi. — Id. Marchisio Giuseppe accordati al fallito giorni 10 per conchiudersi di concordato. — Id. Barbero Vittorio chiusa procedura per mancanza di attivo.

Cuneo. — Fallimento Perrero Giovanni e Luigia passivo accertato in L. 14,000, attivo in L. 1000.

Mondovì. — Fallimento Della Francesco le contestazioni saranno risolte il 21 corrente del Tribunale. L'inventario ha dato un attivo di L. 18,439 50, un passivo di L. 28,121 88.

Vercelli. — Fallimento Fasano Giovanni chiusa procedura per mancanza di attivo.

Appalti. — *Cuneo.* — 11 gennaio, 10 antim., Prefettura, nuovo incanto in seguito a diminuzione per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 del secondo tronco della strada internazionale N. 20 del Piemonte sul Moncenisio, metri 30,955, esclusi li tratti attraversi dagli abitati di Garessio e di Ormea, di metri 20,150. Prezzo d'incanto quale fu ridotto L. 16,582 15 annue. Deposito provvisorio L. 6000; definitivo mezza annata del canone. — 16 gennaio, 10 ant., Prefettura, incanto per l'appalto delle forniture dei mezzi navali e materiali fissi occorrenti per l'armamento delle stazioni di Nucetto, Bagnasco e Priola. Prezzo d'incanto L. 31,000. Cauzione provvisoria L. 1550; definitiva L. 3100. — 17 gennaio, 10 ant., Prefettura, incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione del tratto di strada comunale obbligatoria di Valle Mongia, in territorio di Michele di Mondovì, di m. 1240. Prezzo d'asta L. 18,472 84 Cauzione provvisoria L. 800; definitiva L. 1600.

Novara. — 10 gennaio, 1 pom., Prefettura, secondo incanto, in seguito a ribasso, per l'appalto delle opere e provviste per la manutenzione ordinaria della strada prov. compresa tra Novara e Borgomanero. Prezzo d'asta diminuito L. 11,575 20. Deposito provvisorio L. 1020; definitivo L. 2050.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.

82ª Estrazione del 2 gennaio 1888 del prestito 1861.

Serie estratte

54	217	823	458	479	830	897	979
1001	1114	1259	1361	1383	1570	1679	1741
1752	1923	1984	1996	1943	2054	2245	2551
2573	2797	2824	2922	3160	3171	3197	3245
3407	3488	3505	3562	3841	3901	3981	4123
4139	4317	4409	4410	4746	4792	4856	5060
5192	5281	5304	5338	5320	5321	5400	5068
5670	5700	5709	5736	5799	5818	5850	5906
5970	5983	6193	6213	6304	6308	6409	6683
6708	6939	7041	7177	7193	7228	7546	

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
5700	15	L. 50000	2922	46	L. 200
3197	30	» 1000	5481	37	» 200
3861	38	» 1000	5670	38	» 200
5736	34	» 1000	6294	50	» 200
1114	1	400	7545	41	» 200
1548	18	» 400	1570	43	» 100
4123	39	» 400	1741	30	» 100
4419	37	» 400	1936	4	» 100
1392	42	» 300	3180	42	» 100
1034	42	» 300	4123	47	» 100
3160	28	» 300	4460	17	» 100
3407	51	» 300	5670	2	» 100
5010	44	» 300	5799	35	» 100
54	6	» 200	5818	23	» 100
2578	7	» 200	6009	3	» 100

Vincono L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
54	35	458	33	458	31	479	26
680	5	979	25	1007	8	4302	18
1892	17	1741	31	1741	50	1752	17
1943	41	2573	19	2795	15	2795	41
2795	49	2824	35	3171	39	3488	24
3505	45	3901	14	3961	10	3961	34
4123	17	4139	19	4317	44	4409	26
4746	31	5000	25	5192	1	5192	23
5281	18	5321	40	5736	3	5736	20
5736	48	5818	16	5850	17	5970	47
6193	23	6303	38	6303	47	6702	16
7193	25						

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con L. 54, meno bollo, caduno. Pagamenti e rimborsi dal 1° luglio 1888.

BORSE e COMMERCIO

Milano, 1° gennaio.

Rend. Ital. cont.	95 65	Veneto	342 —
» » fine	— —	Hallmarie	412 —
Az. Ferr. Merid.	777 —	Banca Generale	676 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	— —
Az. Ferr. Mediter.	603 —	Cotoni	676 —
Zuccheri	— —	Sconto Rubattino	682 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	2	Cambio su Parigi	50 25
Meridionali	165	Cambio su Londra	127 40
Lombarde	81 75	Fondi Italiani	99 25
Banca Anglo-Austr.	94 50	Rendita Austriaca	78 80
Austriache	280 25	Id.	75 01
Banca Nazionale	840 —	Unionbank	272 50
Napoleoni d'oro	10 08 5	Rend. Austr. carta	76 —
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

Stagionatura vendite delle Sete in Torino 3 gennaio.
Organzini ec. 18 — K. 1250 28 — Trame, colli 3 K. 165 60 — Greggie, colli 1 — K. 10 00 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 17 — K. 1422 08 — Cifre entrati nel mese a tutt'oggi K. 24 — *Il Direttore* A. Bertolio.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Cocomero.

Sciarada.

Per *secondo* di sapor se *primo* avrai
Chiedi il *tutto* ad una strega e lo saprai.

***

Tupinetti incontra Grapotti e lo interroga.
— Dimmi, davvero hai dovuto, per sovrabbondanza di materie, sospendere la pubblicazione del giornale?
— Sicuro.
— Invece si assicura che sospendesti il giornale perchè non ci avevi lotto.
— Che bugiardi! Ero tanto lotto, che vi dovevano sopra!

IN CAMPIDOGLIO

Il successore di Torlonia.

Roma, 2 gennaio.

Vi ho annunziato per telegramma che la crisi della Giunta municipale di Roma pare pel momento arrestata ed in modo diverso da quello che in generale si fosse prevedere. Non dimissioni in massa per vendicare la destituzione dell'on. Torlonia, ma tutti gli assessori hanno preferito restare al posto, avendo prevalso la riflessione che per molti di loro se si fossero dimessi non ci sarebbe stata speranza di ritornare... E dopo tutto — dicono certi signori — meglio essere assessori anche senza Torlonia che niente... È probabilmente sarà questa pure la riflessione che, come ha trattenuto gli assessori subalterni dal dimettersi, tratterrà anche il Consiglio: vale a dire che certuni capiscono troppo bene che se viene lo scioglimento del Consiglio, col vento che spira a Palazzo Braschi non ci sarebbe modo di ritornare in Campidoglio.

E poichè, tutto sommato, la fede clericale di castoro si riduce a lavorare in piedi perchè ciò giova ai loro interessi privati, v'è buon da scommettere che se domani, caduto Torlonia, sarà necessario per stare in piedi gridar: *Viva Crispi!* la grideranno e magari voteranno il monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori.

***

Pel momento il grido para sia per l'assessore Guicciardi. Anche qui le ipotesi sul successore provvisorio del Torlonia sono andate errate. Si diceva che assessore fr. di sindaco sarebbe stato il Mazzino. Il Mazzino si finì a metter l'*effe effe* sotto un manifesto della lega militare pubblicato ieri l'altro sera; ma ieri mattina in riunione della Giunta dichiarava che non poteva accettare l'incarico presidenziale.

Perchè? Dicono che i suoi privati interessi glielo vietano. Allora si fecero passare in rassegna tre o quattro altri assessori, tutti rifiutarono o si credettero incompatibili per essere deputati al Parlamento od altro, nominato Guicciardi. Il Guicciardi è un pochino mal consigliere ed assessore per la pubblica istruzione. È marchese gentiluomo di Corte, imparentato coll'alta aristocrazia. Fu deputato, come ricordate, sedette a sinistra e fu sollecito a dichiarare della sua fede monarchica. Fu maestro, e fin lì non c'è male; dedicò un volume biografico che non manca di pregio. È ancora giovane, di una certa coltura superiore all'ingegno. Non è troppo conservatore, ma non è neppure un liberale dichiarato. Non più riuscito deputato nell'antico Collegio di San Giovanni in Persiceto dopo l'adozione dello scrutinio di lista, il Guicciardi aveva pensato di portarsi candidato a Roma in una delle ultime elezioni. Ma avvertito in tempo delle probabilità di un fiasco, declinò la candidatura. Giovane relativamente, di qualche continuità di voti. Il carattere mite e remissivo, è ogni l'uomo capace di stare alla testa del Municipio di Roma? Di baremmo parecchi ce n'ha dati abbastanza l'on. Torlonia.

Le idee del conte Greppi sulla situazione politica in Oriente.

L'Independance Belge ha dal suo corrispondente di Berlino la relazione telegrafica di un suo colloquio col conte Greppi, ex-ambasciatore d'Italia alla Corte di Russia.

Il conte Greppi — secondo il corrispondente del giornale brusselese — ha dato alcune spiegazioni circa le cause del suo richiamo da Pietroburgo e sulla situazione generale. È interessante conoscerle. Si voleva vedere da certuni un nesso fra la partenza dell'ambasciatore italiano da Pietroburgo e la nota vertenza dei documenti falsificati sottoposti allo czar in seguito alle mene orleaniste.

Il conte Greppi protestò contro queste invenzioni che egli qualificò come vere insinuazioni. La questione dei documenti falsificati e del resto considerata dal nostro ex-ambasciatore come una invenzione fantastica messa in atto per render facili certe combinazioni difficilmente gradevoli.

Parlando poi della situazione generale politica in Europa disse anzitutto che si è esagerato troppo la crisi finanziaria in Russia. La crisi è, secondo lui, più apparente che reale.

Se la Russia volesse, potrebbe da un momento all'altro entrare in campagna senza contrarre alcun prestito. Ma la czar è animato dai sentimenti più pacifici; egli è profondamente russo e per nulla panslavista, e quindi non si mostra disposto a secondare le ambizioni mire di quel partito irrequieto. Però gli tornerebbe difficile il non tener conto delle aspirazioni dei panslavisti, che sono assai potenti in Russia, e che potrebbero, dandosi il caso, forzargli la mano. Tale eventualità — stima il Greppi — non è troppo probabile, almeno finchè avrà la direzione della imperiale Cancelleria il ministro Giers.

Quanto alla vertenza bulgara, egli stima che sia questione di amor proprio più che altro, perciò debita che possa essere di natura tale da provocare una guerra austro-russa.

Il conte Greppi crede che la Russia parli sincero quando dichiara che gli armamenti che ella fa non hanno che uno scopo difensivo; perciò egli non crede che una guerra sia vicina, tanto più dopo la missione pacificatrice del conte Schuvaloff a Pietroburgo.

Le Esposizioni del 1888.

Nel 1888 verranno tenute le seguenti Esposizioni:

Aquila: Esposizione internazionale di macchine agricole (agosto).

Barcellona: Esposizione universale (aprile).

Bologna: Esposizione internazionale di musica — Esposizione nazionale di Belle Arti e del Club Alpino Italiano (maggio).

Bruxelles: Gran Concorso internazionale delle scienze e delle industrie (maggio).

Melbourne: Esposizione internazionale (agosto).

Monaco: Terza Esposizione artistica internazionale e centenaria (giugno).

Roma: Esposizione industriale italiana di prodotti alimentari, preparati e derivati (febbraio) — Esposizione internazionale di animali da cortile e da cortile, conigli, ecc. (primavera).

Trieste: Fiera di vini ed Esposizione di piante ed attrezzi di viticoltura e vinificazione (maggio).

Un paese che sorge.

(Rip Van Winkle) — Non è molto, io ebbi occasione di parlarvi dei timori che si avevano da molti che stesse per iscoppiare una nuova rivoluzione nel Messico, una rivoluzione voluta e fomentata specialmente dal clero e da' suoi amici i quali non vedono di buon occhio il consolidarsi della forma repubblicana e della parte liberale. Ma pare che ogni pericolo sia stato stornato, poichè sono passati i mesi e non se ne fa più parola. Di questo, non v'ha dubbio, deve essere data lode al presidente Diaz, la cui amministrazione è per tanti rispetti benemerita del suo paese.

Infatti, dopo ch'egli è alla presidenza, ha potuto dare un energico impulso allo svolgimento della vita economica e sociale del Messico. Le strade che, pochi anni or sono, erano infestate da briganti, ora sono quasi tanto sicure quanto quelle di ogni paese civile. Sette anni fa c'era una sola Banca in tutta la Repubblica, e l'unica moneta circolante era l'argento! Oggi c'è un buon sistema bancario, sotto la sorveglianza del Governo, con Banche pubbliche e private in ogni centro commerciale di qualche importanza, con una circolazione cartacea ben regolata. Gli scambi interni i quali una volta costavano enormemente a cagione delle strade malsicure o delle difficoltà delle comunicazioni, ora si fanno ad un tasso minimo. Le dogane, che prima separavano l'uno dall'altro gli Stati della Confederazione messicana, sono state completamente abolite.

Il credito pubblico è anche migliorato assai. Si è sistemato il debito pubblico all'estero — cosa che non s'era mai fatta da venticinque anni — e se ne pagano ora regolarmente gli interessi tanto a Londra quanto a Mexico. In conseguenza, i titoli pubblici sono cresciuti molto di valore.

Ma lo sviluppo più considerevole è quello delle ferrovie. Sette anni fa non c'era che una ferrovia, quella che va da Vera Cruz alle città del Messico, con altre piccole ramificazioni senza importanza: in tutto meno di quattrocento miglia di ferrovia. Oggi ve ne sono non meno di *quattromila* miglia, sviluppo certamente enorme e tale che farebbe insuperbire qualsiasi Stato più civile.

Malgrado l'opposizione del clero, si è sviluppato assai il sistema delle scuole comunali gratuite. Anzi il Congresso sta appunto di questi giorni discutendo un progetto di legge per rendere l'istruzione elementare obbligatoria. Speriamo che l'approvi e la faccia eseguire con più energia che non sia in altri paesi di questo mondo sublunare.

L'industria delle miniere, soprattutto d'argento, l'allevamento del bestiame e altri rami agricoli hanno anche ricevuto un nuovo e vigoroso impulso. Nelle industrie agricole e nelle minerarie, come pure nella costruzione delle ferrovie, il Messico ha ricevuto molto aiuto dal capitale *yankee*, il quale, a sua volta, trova nel Messico un conveniente impiego. Peccato che il *yankee*, freddo, rigido, senza cerimonie, non abbia ancora saputo cattivarsi le simpatie dei Messicani, razza più calda, più espansiva e un po' più cavalleresca. Questa simpatia, la quale, del resto, si svilupperà un po' per volta, non potrà far a meno di aiutare lo svolgersi della ricchezza nei due paesi limitrofi.

Il senatore Pica

A proposito di un nuovo giornale.
Per il giubileo di Leone XIII.

Napoli, 1° gennaio.

(Nox) — A chi percorrendo le cristi campagne di Basilicata, interrotte assai spesso da montagne aride, da boschi nani o da pianure di acque stagnanti, dove i paeselli poveri e neri appaiono di lontano sui cocuzzoli delle roccioso colline, viene il desiderio di interrogare uno di quei vecchi contadini dall'aspetto povero e cupo su uno di quelle famose storie di briganti che han reso celebri i luoghi che si percorrono nella memoria degli abitanti, tacchera spesso di sentire nominare una *legge Pica*. Poichè anche adesso, leggili nel mio triste e caro paese di Basilicata, vive il ricordo fra i contadini della legge giusta e crudele per cui migliaia di loro lasciarono la vita. Io vi parlerò qualche altra volta, se l'occasione capiterà, di quelle famose storie di briganti che vi han fatto passare giudicar male il Mezzogiorno d'Italia. E vedrete che la colpa maggiore non fu dei disgraziati che vi presero parte, ma di quelli che li sfruttarono. Ma non fu ingiusta la legge che l'on. Giuseppe Pica, allora deputato di Aquila, propose e i cui tredici articoli sembrano scritti da Dracone.

E fieri che io vi telegrafai la morte dell'on. Pica, non potei pensare a lui senza ricordarmi della sua famosa legge, che nelle veglie d'inverno i contadini del mio austero paese raccontano fra una storia di briganti e una paurosa leggenda. Io sono andato a vederlo quest'uomo forte e tenace. E sul suo volto, a cui la morte aveva dato un'aria indefinibile di tristezza, sul suo volto emaciato dagli anni e dalle sofferenze trasparivano ancora la gran bontà degli uomini forti. Non lo verrò dire qui tutto ciò che l'on. Pica soffrì per il suo paese e tutto ciò ch'egli fece per esso.

Negli anni dell'orgasmo sedotti insieme a Poerio, a Settembrini, a Spaventa valsero a spegnere in lui il forte amore di patria che lo guidò in tutte le azioni della sua vita. Compromesso nei moti di Penne del 1837, lo troviamo fra i primi nel Parlamento napoletano del 1848. Luigi Settembrini ha raccontato nelle sue *Ricordanze* la romanesca avventura per cui insieme al Pica, allo Spaventa e ad altri liberali, sbarcarono in Inghilterra mentre dovevano essere deportati in America.

E quando dopo il 1860 il brigantaggio infieriva nelle provincie del Mezzogiorno, e il Pica, sfidando l'impopolarità, propose la sua famosa legge di repressione, chiuso assai degnamente la sua vita di patriota.

Da qualche anno l'on. Pica non esercitava più la sua professione di avvocato; era però uno dei senatori più assidui e più laboriosi. Con Giuseppe Pica si va man mano spegnendo il gruppo dei patrioti napolitani del 1848.

— Stasera è uscito il nuovo giornale del sig. Matteo Schilizzi, il *Corriere di Napoli*, di cui la *Gazzetta* con parole assai cortesi aveva da qualche tempo annunziata la pubblicazione. Il giornale è assai bene redatto ed è nella forma e nella sostanza assai mite. In fondo il signor Schilizzi ha cercato di rialzare il giornalismo napolitano, che da qualche tempo languiva. Il senza secondi fini, non avendo nè rancori da sfogare, nè vendette da prendere, nè ambizioni da saziare, e ha per il nuovo giornale profuso largamente i tesori della sua intelligenza e della sua borsa. Ma alcuni suoi nemici personali cercano già di discreditare l'opera sua, e dopo tante contrarietà e tante insinuazioni messe in giro capricciosamente, gli creano ostacoli in tutti i modi. Dolorosamente il nostro è un assai triste paese, dove le più nobili iniziative muoiono nell'indifferenza generale o nella generale malignità.

— Anche fra noi è stato festeggiato il giubileo sacerdotale di S. S. Leone XIII. Però pare che la Commissione che presiedè i doni a S. S. non sia rimasta molto contenta del modo con cui fu ricevuta e delle poche frettolose parole di S. S. E quel che prevedevo è successo: la famosa pergamina, malgrado i disegni dei Morelli e i lavori del Franceschi, è sembrata niente'altro che un giocattolo. Ieri in tutte le chiese fu detta Messa solenne *Pro Pontefice*. Però le cerimonie che si fecero non assunsero l'aria notevole che la circostanza richiedeva.

Fra le signore andate a Roma per il giubileo, noto il nome della vecchia principessa Del Cassero, vecchia signora, assai buona, che sta d'accordo con *questi* e con *quelli*, come si dice a Napoli per indicare i borbonici ed i liberali, e quelli della duchessa di Motta Fagnano e della duchessa di Castrumuovo.

Iersera ai balconi, malgrado i manifestini dispensati dai parroci, pochi lumi. Il *Circolo Leone XIII* soltanto era sfarzosamente illuminato. D'ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrati due giornaletti clericali *La Discussione* e il *Vero Guelfo*. Il primo per un insolente e feroce articolo: *Il duca Torlonia*, e il secondo per un articolo intitolato: *Viva Leone XIII!*

Del resto i giornali clericali non hanno a Napoli nessunissima importanza. La *Discussione*, fondata molti anni sono dal defunto conte di Toranteros, che fu quello che pronunciò il celebre indirizzo dei napoletani a Francesco II di Borbone, esce quotidianamente, ma non ha certamente più di un migliaio di lettori. Gli abbonati sono, in generale, preti che scontano gli abbonamenti con parecchie Messe.

Il *Vero Guelfo*, sebbene esca settimanalmente, è assai più letto. Modesto di formato, e ancora più modesto per il valore dei suoi redattori, è un giornaletto legatoso e maligno. Adulando le piccole passioni del popolino giunge a trovare in esso qualche lettore. Il suo programma sarebbe di ritornare ai bei tempi di *mani e piedi*, quando, pare incredibile, il popolo godeva di una relativa ricchezza, e non vi erano i *piemontesi*, che, per i clericali senza cervello, rappresentano l'idea d'italianità. Del resto, ripeto, si tratta di giornaletti prosecchi ignoti, e che, per farsi udire, strillano come cento bambini o insonnolitissimi come abbriachi.

Un'insurrezione alle isole Caroline

Decisione del governatore e della guarnigione.

Terminato il conflitto diplomatico della Spagna colla Germania circa la questione delle isole Caroline, nel Mar Pacifico, il Governo di Madrid aveva mandato due missioni militari e politiche, l'una a Yap, isola principale delle Caroline occidentali, l'altra all'Ascensione, capitale dell'arcipelago orientale. Questa seconda missione era stata imbarcata sul regio trasporto *Manilla*, e si componeva del capitano di fregata don Isidro Posadillo, destinato alla carica di governatore, de' suoi segretari, di un distaccamento di truppe e d'un certo numero di missionari cappuccini. Il *Manilla* era accompagnato da una nave a vela, destinata a servire di pontone.

Prima cura del governatore fu quella di scegliere il terreno opportuno per farvi costruire gli edifici pubblici. Questo terreno gli venne gratuitamente offerto dal direttore d'una missione metodista, certo Doane, che, per le sue virtù, esercitava sugl'indigeni una grande influenza. I Carolini accolsero dapprima gli Spagnoli con dimostrazioni di simpatia affatto spontanee; altrettanto può dirsi degli stranieri che dirigevano nelle isole alcune fattorie commerciali di mediocre importanza. Ma a poco a poco nacquero dei malumori. Il Doane venne denunciato al governatore come istigatore alla rivolta, e il Posadillo, con imprudente precipitazione, lo condannò a quindici giorni d'arresti, e lo mandò a Manilla per esservi giudicato dai tribunali competenti. Questi non tardarono a riconoscere l'innocenza del pastore metodista, lo assolsero e lo fecero ricondurre all'Ascensione sulla nave da guerra *San Quintino*.

Ma fu appunto durante l'assenza del Doane che accadde la rivolta di cui stiamo per parlare, e che provenne, da alcune misure affatto premature prese dallo zelante governatore.

Le principali fra queste misure furono la confisca di 700 armi da fuoco trovate, in seguito a perquisizione, nelle capanne degl'indigeni; una *corvée* imposta giornalmente a 200 fra loro perchè aiutassero gratuitamente a costruire gli edifici pubblici; la proibizione di pingersi il corpo e di eseguire sulla loro persona una mutilazione reputata vergognosa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (71)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Ma è mostruoso! — mormorò Galimard, che non voleva tuttavia sdegnarsi.

— Lo ripeterà a Cabezon, poichè l'idea fu sua.

Il filosofo durò fatica a contenersi e a non lasciar scoppiare il furore che sentiva in sè. L'audacia di quella madre che provava una specie d'atroce voluttà a palesar la sua vergogna davanti alla figlia, per meglio umiliarla, lo esasperava. Era tentato di gridarle: « Ma tacete; basta! Non voglio saperne di più. Risparmi quella fanciulla, che la giudica! » E, suo malgrado, tornava a ringoiare ad osservare, a studiare quella donna superba che avvolgeva nel suo splendore tranquillo l'ignominia della sua condotta.

Angela continuava a stare a capo chino; teneva le mani giunte e serrate e trattenevа a stento i singhiozzi.

La signora di Guimarães vedeva l'imbarazzo di quei due testimoni, e ne godeva. Elsa spiegazzava fra le dita i *chèques* e aspettava l'addio di Galimard. Ma siccome questi, non sapendo come fare ad andarsene, stava cercando, senza trovarla, una frase per congedarsi, la bella Ottavia gli disse colla sua più dolce voce:

— Tutti i nostri conti sono regolati, signor Galimard. Ho fatto le parte delle sue prevenzioni; vuol permettermi ora di fare quella della mia dignità?

La domanda era strana; Galimard guardò la contessa con curiosità; Angela alzò la testa.

— Sì, — continuò la signora di Guimarães alzando la voce e sorridendo, — ho riconosciuto tutto ciò che lo piacque di farmi riconoscere. Ella ha una ricevuta mia che le servirà a dimostrare che io ho imprestato del denaro al generale. Soltanto la avverto che quella ricevuta la imbarazzerà. Quelle proteste minacce, che non sarebbero mai state eseguite, erano la salvaguardia di una donna considerata in Francia, a Parigi, come una straniera perchè porta un nome straniero, e che sentendosi intridita, calunniata, voleva essere protetta ad ogni costo. Le lettere del generale erano una garanzia per me durante il mio soggiorno qui, nient'altro che una garanzia e niente affatto titoli per una restituzione che rifiuto. L'amicizia del generale mi basta. Non mi deve nulla ed io gli devo anzi il potere a Parigi. Dirà al signor Leopoldo Beaugrand che sono abbastanza ricca per pagare la gloria del mio salone. Questa sera è una fortuna e può essere utile al signor Luciano; glielo lascio.

E ciò dicendo, colle belle mani sempre guantì, la signora di Guimarães, ritta, raggiante, stracciava i *chèques* portati da Galimard. I pezzetti di carta svolazzavano come una turba di farfalle, e caddero ai piedi della dea, che guardava, trionfante, Angela e Galimard.

Il filosofo, più indulgente della fanciulla, ammirava quel colpo di scena, il genio prestigioso di quella donna che s'abbruciava un mezzo milione d'incenso, che sacrificava una fortuna all'orgoglio di vendicarsi. Forse (o quella era la nota commovente della scena) quella madre severamente giudicata dalla figlia reclamava da questa un po' d'indulgenza.

Ma Angela era nell'età della purezza inesorabile. Ella aveva rialzato la testa, ma il cuore rimaneva contratto: non si mosse; non ebbe nessun slancio.

— Lo sapevo, signora, — esclamò Galimard, — che l'ultima parola sarebbe stata la sua, e sperava che così fosse. Ha realmente uno spirito prodigioso!

— A che mi serve tutto ciò? — rispose quella scultura sublime guardando Angela, sempre impassibile, con una tinta perfetta di malinconia materna.

— Non ho più che a strappare la sua ricevuta, — replicò Galimard.

— Aspetti almeno che Cabezon le abbia restituito tutti i titoli.

— È giusto.

E Galimard, di buon umore, mise la ricevuta in tasca.

— Angela, — disse la contessa, — puoi salutare il tuo amico, l'ansavo di partire domani.

— Ed ha voglia di partire stasera? — domandò Galimard. — Può farlo.

— Ci tiene lei?

— Oh! signora, per lei unicamente.

— Ma non ho finito i miei preparativi. Chi sorveglierà in vece mia?

— Io, signora, se vuole.

— Ed io, — disse Angela con fermezza.

— Tu? non parti con me, tu?

— No; io resto.

— A che pensi? Non posso lasciarti sola in questo palazzo.

— E non intendo di rimanerci.

— Dove andrai?

— In una casa che il signor Galimard conosce, dove faccio da diciotto mesi il mio tirocinio da maestra.

— Ah!... la casa nella quale hai sgraffiato Cabezon?

— Sì, la casa da cui l'ho cacciato e dove non ritornerà più.

La signora di Guimarães conosceva l'ostinatezza della figlia. Ella l'aveva sempre temuta e non tentò di combatterla.

— Da bene, Rimani. Spero che la signora Berthelin non t'abbandonerà.

— Ella non ha mai pensato ad abbandonarmi.

— Regoleremo più tardi la questione della tua fortuna personale... Quando pensi di venire a raggiungermi?

Angela allargò gli occhi e mostrò il fondo della sua anima, nella quale la pietà figliale lottava contro il disprezzo, e con voce tremante disse:

— Non so, mamma.

Non v'erano lagrime negli occhi di lei, ma ve n'erano nella voce. Era impossibile di dire più affettuosamente, più eloquentemente alla madre indegna che ella puniva: « Se un giorno soffrirai, se piangerai, se avrai bisogno che io lavori per te, per essere amata da te, verrò, accorrerò. Ma, per ora, la mia presenza non farebbe che imbarazzarti e prolungherebbe il mio supplizio. »

La contessa non volle leggere l'offerta commovente della figlia. Ella non rilevò che l'offesa, e lanciò uno sguardo di rimuginazione assoluta, definitiva.

Galimard avrebbe voluto abbracciar Angela; ma ebbe paura di mostrar troppo la gioia che provava per la decisione di lei. Le strinse le mani con forza, dicendole: « Arrivederci! »

La contessa accompagnò essa stessa Galimard fino alla porta. Quando furono nell'anticamera, ella disse dolcemente:

— Non le domando di vegliare su Angela; guardi soltanto di maritarla.

Voleva rinnovare i progetti di matrimonio con Luciano e far cadere a quel modo i cinquecentomila franchi nel patrimonio della figlia?

Continuò a ridere un po' amaramente.

— La sua visita mi costa cara, signor Galimard, — ella conchiuse.

Proprietà letteraria. (Continua)

Un dramma d'amore a Napoli.

Omicidio a 14 anni.

A 14 anni Giuseppina Nappa lavorava in una delle tante sartorie che sono nella sezione Montecalvario a Napoli. Era svelta, avvenente, e come tutte le sue compagne di mestiere, la si vedeva bellamente abbigliata in modo da chiamare su di sè gli occhi dei giovani in cui s'inabissava. Il primo giovanotto che vide Giuseppina e le disse di amarla si fu Vincenzo Pepe. E Vincenzo Pepe era amico carissimo di un altro giovane, Nicola Maurano, fabbricante di cappelli a Via Catalana. Però l'amore di Vincenzo con Giuseppina doveva essere di breve durata!

Giuseppina aveva un cugino *tagliatore* di polli, che lavorava in una bottega insieme ad un altro giovanotto di anni 14, di nome Pasquale d'Eramo.

I due compagni durante il lavoro sposo parlavano di fanciulle e di amanti, e si parlò pure di Giuseppina. Pasquale d'Eramo, sia che avesse inteso lodare la bella di Giuseppina, sia che l'avesse qualche volta veduta, sentì a sentire una certa simpatia per lei. Trascriviamo qui ciò che disse lo stesso Pasquale nell'interrogatorio subito:

« Io seguiva i passi di Giuseppina quando nel « mattino si recava a lavorare nella sartoria; e la « un bel giorno la vidi passare pel Largo Marinelli « a Magnocavallo, che si dirigeva alla via Sette « Dolori. Mi avvicinai a lei, e senza molti complimenti le dissi: Giuseppina, l'amo, e voglio essere « corrisposto; siamo entrambi in giovane età ed ella « mi rispose; però col sorriso sulle labbra mi « fece intendere che il giorno dopo avrei saputo la « sua risoluzione. E in quel giorno mi fece conoscere che mi avrebbe amato a condizione che non « l'avessi seguita per le vie. »

Ma Pasquale non seppe resistere al bisogno di accompagnare Giuseppina per le vie, specialmente nel mattino quando la giovinetta si recava a lavorare e passava per la bottega in cui egli era, al vico Due Porte. La sera del 9 giugno dello scorso anno doveva però essere fatale per i due fidanzati. In quella sera Giuseppina, insieme ad un'altra compagna di nome Concetta, si recava a comprare alcuni oggetti. Si avvicinò ad esse Pasquale e volle accompagnarle. Tutti e tre passarono innanzi la bottega tenuta da un certo Angelo di Graditi di San Liborio. Erano colà seduti vari giovanotti, fra i quali Nicola Maurano, amico intimo del primo fidanzato di Giuseppina. Il Maurano, rivolto alla giovinetta, esclamò:

— Giuseppina, non ti far abbindolare da costui,

— accennando a Pasquale.

Pasquale finse di non aver inteso le parole del Maurano e procedette oltre. I due amanti ebbero però la cattiva idea di ritornare per la medesima via, ed allora il Maurano volendosi nuovamente scagliare:

— Te ne vai o non te ne vai di lì?

E nello stesso tempo un fanciullo di 9 anni fece cadere dal capo di Pasquale il berretto.

Come era naturale, il giovinetto amante di Giuseppina dovette sentire tutta la forza dello insulto fattogli in presenza della sua fidanzata, ed a sua volta esclamò:

— Fatti avanti se hai coraggio!

In men che il dica Giuseppina e la compagna scomparvero, ed all'angolo della via Formale si videro insieme alle prese Nicola Maurano e Pasquale d'Eramo. Si dettero a vicenda schiaffi e

— Da bene. Rimani. Spero che la signora Berthelin non t'abbandonerà.

— Ella non ha mai pensato ad abbandonarmi

...ni, e poi il giovane Pasquale, impugnata una ...coltella, fatti alla fronte il suo avversario, che, trasportato al Pellegrini, moriva senza proferire parola!

Il giovinetto Pasquale d'Eramo veniva giudicato dalla Corte ordinaria d'assise.

La Parte civile, rappresentata dagli avvocati Molora e Lalloscotta, sostenne con efficacia l'accusa di omicidio volontario.

Il procuratore generale, cav. Picono, con chiara requisitoria definì quella triste tragedia un giudizio *fra illusioni*, ma chiese un verdetto severo ai giurati che fosse valore di lezione a tanta precocità nel delinquere.

La difesa dell'accusato, rappresentata dall'avvocato cav. Emanuele Donzelli e dal giovane difensore Giuseppe Garibaldi Fontana, sostenne doversi ammettere nella specie l'omicidio involontario o subordinatamente la provocazione grave.

I giurati affermarono la colpabilità dell'accusato ritenendolo autore di omicidio volontario concedendogli la scusa della provocazione.

La Corte, tenendo presente ragguatto l'età di Pasquale d'Eramo, lo condannò ad anni quattro di carcere compreso il sofferto.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un furto di 25,000 lire. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova in data 3 corr., ore 3,45 pom.:

« Stanotte, mediante rottura di un muro interno nel cortile del palazzo Faraggiana in via Balbi, ove ha sede la Direzione della Società Generale di Navigazione Italiana, i ladri penetrarono nel negozio di orologeria del signor Guzzi e lo svaligiarono quasi completamente. Si dice che i valori rubati ascendano ad un totale di L. 25,000. L'autorità di P. S. è già in traccia degli autori del furto.

MILANO. — La Mostra al Circolo Agricolo. — Domenica, nelle sale del Circolo Agricolo di Lombardia, si è inaugurata la Mostra vinicola della quale abbiamo già fatto parola.

Le sale del Circolo erano ornate di bellissimi fiori e frutta, per cura di vari orticultori.

Assistevano alla cerimonia moltissimi invitati e tutti i soci del sodalizio.

Le ditte espositrici sono un centinaio circa e ciascuna inviò i propri campioni in sei bottiglie.

Le interruzioni ferroviarie faranno ritardare di qualche giorno la Mostra completa, per la quale il giurì, previo assaggio, venerdì prossimo aggiudicherà i premi, consistenti in una medaglia d'oro, cinque d'argento e menzioni onorevoli.

Gli interessanti campioni vinicoli già pervenuti sono disposti su banchi con la sola distinzione delle regioni donde provengono: ed ne sono di Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia, Veneto, Liguria, Marche, Abruzzi, Campania e Puglie.

I campioni fuori concorso, vini da dessert e cognac, occupano un banco separato.

In altra sala del Circolo c'è una Esposizione di frutta.

Anche questa è riuscitissima, e fra gli espositori sono notati specialmente il villicultore signor Berti, che espose 150 varietà di pere, molte fresche, ecc., e il dottor A. Bauer per le uva.

— Il suicidio di un negoziante in seta. — Il signor Conti Fermo, negoziante in seta, da qualche tempo era preoccupato della cattiva piega che avevano prese i suoi affari e prevedeva una catastrofe economica.

In un momento di sconforto e di esaltazione si aprì una rivoltellata alla tempia destra e rimase cadavere.

Il suicida aveva 60 anni.

CAGLIARI. — Il comm. C. B. Mari. — È morto il comm. Carlo Domenico Mari, medico ispettore generale della R. marina, in ritiro.

Corso di nascita, pinchè avesse avuto i natali a Tularano (Nastia), il Mari era sardo per affetti e per elezione. Giovanissimo, andò a Sassari ove compì i suoi studi di medicina, addottorandosi in quella Università. Venuto a Cagliari, collaborò con l'illustre Giovanni Siotto-Pintor e coi compianto Gavino Nino alla pubblicazione di vari scritti d'indole politica e letteraria. A Sassari col Satta, che fu decoro della cattedra e della Deputazione sarda, avea fondato un giornale, *Il Promotore*, nel quale potè largo tesoro di studi e di sentimento patrio. Nel 1840, giovine appena di ventisei anni, entrò come medico nella R. marina, ove in breve raggiunse i più alti gradi, finchè nel 1865 fu nominato ispettore generale; carica che occupò con onore fino al 1881, nella qual epoca dovette chiedere il collocamento a riposo per la malferma salute. Alla presa d'Ancona si distinse per coraggio e sangue freddo e fu decorato della medaglia al valore militare. I suoi scritti, la sua fama di cittadino onesto e patriota ardente gli procurarono simpatie generali nell'Isola, tanto che per tre volte fu onorato del mandato di deputato al Parlamento, ove rappresentò i Collegi elettorali di Iglesias, di Nuoro e di Sassari.

CASTROVILLARI. — La morte del procuratore del Re. — È morto di violenta ipertrofia di cuore il procuratore del Re, cav. Stefano Pucci. Fu avvocato distinto del Foro napoletano, pubblicista, professore di diritto e di lettere. Istruì in Napoli il celebre processo della camorra.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 2 gennaio). — **Arrivo dell'ammiraglio.** — Il comm. F. Acton è arrivato ieri mattina alle ore 8 per assumere il comando di questo primo dipartimento marittimo. La nave ammiraglia era imbandierata e furono sparate le salve d'uso. Il nuovo comandante, che viene a surrogare il fratello, non prenderà sede al palazzo dell'Ammiragliato, essendo questo troppo ristretto; alloggierà invece nella palazzina Canevaro. Il costo d'affitto è di circa L. 10,000 all'anno; epperciò sembrerebbe conveniente che il Governo facesse costruire un apposito locale, che potesse contenere l'alloggio dell'ammiraglio comandante e gli uffici inerenti.

— Il suicidio di un comico. — Si è suicidato, verso le ore 6 del 1 gennaio, il segretario della Compagnia Chiarini con un colpo di pistola carica di chiodi. Ben rimase all'istante cadavere, ma morì dopo un'ora circa. Sembra che al sollo la donna sia stata causa del lugubre dramma.

PADOVA. — Uno splendido dono. — Scrivono da Padova, 1° gennaio:

« Oggi la contessa Fanny Fava e suo figlio Paolo Camerini fecero personale cessione al Municipio di un palazzo con sottoposto terreno per il valore di L. 260,000 all'incirca, perchè sia destinato all'Ospizio degli incurabili, promesso dall'avv. Eugenio Fua e sussidiato da altri benemeriti cittadini. »

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 4 gennaio.

La Contessa Sara,

Dramma in quattro atti, di Giuseppe Ohnet.

Vi sono certuni che hanno giurato un odio eterno, implacabile a tutto ciò che è vero, che è semplice, che è bello di per sè, che conserva l'impronta santa e gentile della natura. Sono giardinieri che quando hanno dinanzi a sè una bella fila di cipressi, cupi, fronzuti, mesti i, al cospetto dei quali l'artista si ferma muto a dir, li sfrondano, li cimano, li ritagliano, li conducono a capriccio, e da quei bei coni che si spiegavano al cielo e svettavano solennemente ai buffi del vento, tirano fuori le più grottesche figure; qua un dado, là una serie di ombrelli sormontati l'uno all'altro e digradanti; da una parte una palla, dall'altra una specie di cilindro, intorno a o golfo come un maschorone, contentissimi quando l'artista passa sbuffando per bile ed imprecando alla profanazione, e i monelli stanno a guardare, sgranando tanto d'occhi. Sono cuochi dai quali non otterrete una bracciuola, un buon arrosto o un lesso di manzo neanche a pregarli colle mani giunte, e vi annegano tutto nelle salse, magari emulando quelle corse salse che parevano pomate, le quali costringevano a digiuni non comandati Edmondo De Amicis quand'era al Marocco. Sono i *compratchicos* di cui narra Victor Hugo, i quali ingabbiavano certi nervi nelle faccie di un uomo, perchè egli ridesse costantemente, e di lor confratelli di Cina, i quali costringono un bambino a crescere in un vaso, perchè ne pigli la forma. Sono calcoli che vi sturpiano, sarti che vi deformano, e finalmente drammaturghi i quali vi regalano certe produzioni sul fare della *Contessa Sara* di Giorgio Ohnet, rappresentata fra gli sbadigli di ieri al Teatro Gerbino.

Io non medo che Giorgio Ohnet, come tanti lo hanno battezzato, non sia altro che un mediocrissimo ingegno: i suoi lavori in linea di arte pura valgono assai poco; ma se Dumanoir nella sua misericordia potrà perdonargli il grande successo del *Padrone delle Ferriere*, io potessi pigliare per un momento il posto di quel dì, in cui quando mi sarà dimesso, gliel lo verrei in accordo con qualche milionario di purgatorio ma ingegno e suoi lavori se n'è, solamente è un ingegno male equilibrato e falsato per grazia da cattivi studi o dalla libidine di ottenere il successo ad ogni costo. A giudicarlo dalle sue opere, Giorgio Ohnet è un meditabondo fortunato, oppure giuocava che nell'intimo del suo pensatoio egli si prediletto molte volte di non riuscir solo, vega sente il bisogno di qualche cosa di diverso da ciò che sono capaci di fare tutti, vorrebbe trovare alcunchè di meno comune, e non nell'essenza, almeno nella forma, e non bastandogli le forze per giungere alla vera originalità, e fors'anco mancandogli il gusto per discernere l'oro dall'orpello, cade nel manierato, nel lezioso, nell'artificioso.

La tela della *Contessa Sara* è cosa da narrarsi in quattro righe. È la solita storia di un generale vecchio che sposa una moglie giovane, la quale poi divenuta l'amante dell'ufficiale di ordinanza del generale, tema arcivecchissimo e in uniforma da militare e in abito da borghese. L'Ohnet ha voluto rinnovarlo: la moglie, la contessa Sara, perchè appaia più singolare, non è una donna qualunque, ma una figlia di zingari, forse una trovatella raccolta da essi o venduta ad una signora inglese la quale le ha posto affetto, perchè rassomiglia ad una sua bambina morta. L'adotta e la lascia erede di tutto lo suo restanze; il giovane amante, il capitano Severac, è figlio di un tale che in altri tempi ha salvato la vita al marito, il generale conte di Camalhellos; egli è un giovane valoroso, onorato, un piccolo eroe, lotta fino all'ultimo e non cede che ad un momento di realizzazione e quando già un nuovo amore spunta in lui, quello per Bianca di Cygirol, la sposa del generale; ed ecco la lotta fra i due amori, il colpevole che avvelena la vita e il legittimo che conduce al più bravo matrimonio. Le due donne si sacrificano l'una per l'altra e tutte due per salvare Severac; Bianca lo sposa e lo segue nell'Algeria, destinata a servire di sfondo al quadro con la sua brava insurrezione di arabi e gli immancabili prigionieri mutilati; Sara, avviati i due sposi all'Ufficio dello stato civile, si butta in un laghetto che è nel parco del castello, al piedi della terrazza, e finisce il dramma con uno di quei suicidii che non risolvono nulla, anzi complicano maledettamente la situazione e possono servire tanto di scioglimento ad un dramma vecchio quanto di principio ad un dramma nuovo. Si badi che io discorro del dramma rappresentato ieri a sera e non del romanzo da cui fu tolto, sul quale mi taccio, per l'ottima ragione che non l'ho letto.

Il generale, il marito predestinato, è tale quale tutti i mariti del suo stampo, o generali, o ammiragli, o ambasciatori, o vaticinatori.

Tutto ciò non è male nuovo, lo confesso; ma quell'orda di zingari ricordati più volte, quegli arabi che passano nel fondo, cacciandolo colle scimitarre sguainate, quel bagno freddo all'ultimo, rivelano una certa intenzione originale, della quale pure si dovrebbe tener conto all'autore se di buone intenzioni non fosse lastricata la strada dell'inferno, e quella dei flaschi, il che, in corti casi, è tutt'uno.

Tuttavia l'azione vecchia e un tantino barocca non è il male peggiore del lavoro; ben altra cosa ancora è la condotta. Quei quattro atti, che malcigno da mandar giù! Che sconcigliatura artificiosa! Che dialogo falsante! Che stucchevoli ed immancabili feste da ballo! Come tutta quella gente pensa, parla, agisce secondo che fa comodo all'autore e non secondo che dovrebbe in realtà! Che affannarsi a cercare una comicità che sfugge! Che odore stantio di notti vegliate alla lucerna, invece del sollo potente della vita passata alla luce del sole!

La *Contessa Sara* annoia; *parce sepulto.*

CRONACA

Mercoledì, 4 gennaio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle adunanze 28 e 30 *dicembre* 1887.

Gradì il dono fatto dal signor Bernardo Scala al Museo civico di una pregiata collezione di idoli, armi, stoffe ed oggetti d'uso provenienti dalla Birmania, e mandò esprimere i suoi ringraziamenti al generoso donatore.

Inoltrò una classe elementare prima inferiore nella borgata della barriera daziaria di Casale.

Assegnò, a titolo di concorso straordinario, la sovrvenzione di L. 1375 per l'impianto d'una settima Cucina popolare economica in posizione centrale.

Secondo il praticato negli scorsi anni, autorizzò l'acquisto di un'opera d'arte all'Esposizione promossa per cura della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti presso il Circolo degli Artisti.

Approvò la convenzione colla Società italiana delle strade ferrate del Mediterraneo per l'allargamento e conversione a travate metalliche del sottovia in corrispondenza alla via Cottolengo ed Ivrea.

Rinnovò l'affittamento di due ghiacciaie in via Giulio.

Provvide alla Società dei salumieri di tenere provvisoriamente nel Foro boario un baraccone mobile per la visita dei suini.

Autorizzò la costruzione di cassotto per il dazio alla piazza circolare all'incontro del viale della Villa della Regina colla strada di circonvallazione.

Ammise il disegno di cancellata a chiusura di proprietà private fronteggianti il corso Duca di Genova.

A senso del capitolato per il servizio del gas, stabilì l'orario di accendimento dei pubblici fanali, il consumo delle fiamme, la forma e la natura dei beccucci.

Mandò preparare al Consiglio comunale di portodiepare per la somma di lire settemila alla pubblica sottoscrizione a favore dell'Ospedale di S. Giovanni.

Trattò inoltre di 38 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

« L'anno giuridico al Tribunale civile e correzionale. — È fissata per il giorno 7 gennaio l'inaugurazione dell'anno giuridico 1888 al Tribunale civile e correzionale di Torino. La funzione avrà luogo alle ore 10 ant. nella sala della Sezione V.

« L'acqua potabile. — L'Ufficio municipale d'igiene annuncia:

« Dalle ricerche eseguite sull'acqua della condotta nei giorni 9, 17 e 27 dicembre scorso è risultato che essa mantiensi pura e salubre. »

« L'*Albero di Natale* al Circolo Centrale. — Venerdì 6 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo un trattenimento famigliare, specialmente dedicato ai bambini dei soci, pei quali sarà allestito un *Albero di Natale*.

Per tale circostanza i signori soci avranno facoltà di accompagnare al Circolo le signore ed i bambini della propria famiglia.

« Fra negozianti e mediatori. — Ieri vennero fra di loro a diverbio sul mercato del Foro Boario, per motivi d'interesse, certi Chiaretta Battista, d'anni 30, negoziante, e Tirozzo Pietro, d'anni 38, mediatore.

Il Chiaretta si ebbe dal suo avversario una bastonata al capo ed il Tirozzo una morsicatura al dito indice della mano destra. Due guardie urbane sopraggiunte accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni il Chiaretta, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

« Derrate ed oggetti nocivi. — Nello scorso dicembre vennero a cura dell'Ufficio municipale d'igiene, dichiarate 147 contravvenzioni a negozianti ed esercenti della città, ai quali vennero sequestrate le seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive, od i seguenti oggetti di uso domestico pure nocivi:

Carni fresche o preparate, kg. 4. (distrutte perchè in putrefazione). — Polli e selvaggina n. 11 (id. id. id.) — Latte e crema, lit. i 125 (disperse perchè alterato) — Formaggio, kg. 23 (distrutte perchè putrefatto) — Uova, n. 628 (id. id. guaste) — Pesci freschi e preparati, kg. 47 (id. id. in putrefazione) — Funghi, kg. 2 (id. id. id.) — Frutta, kg. 894 (id. id. guaste) — Tuberi e ortaggi, kg. 254 (id. id. id.) — Vino, litri 3,935 (litri 18,500 respinto perchè non conservabile e litri 11,835 fatto convertire in aceto) — Utensili di rame non stagnati n. 45 (fatti ristagnare con stagno fino).

« Rissa e colpi di sasso. — Due giovinastri, dopo aver fatto il giro di diverse cantine, vennero alle prese sullo stradale della Maddalena per questioni di quella. Uno di essi, dato di piglio ad un sasso, lo lanciava contro l'avversario, causandogli una ferita alla regione occipitale, che dal dottor Zoppegni venne giudicata guaribile in quindici giorni.

Il ferito si chiama Giacobbe Luigi, il feritore Fontana Giuseppe, d'anni 27.

« Urto di veicoli e morte di un cavallo. — La scorsa notte, verso le ore 3 1/2, la vettura pubblica N. 57, condotta da Poggi Enrico, e quella N. 328, condotta da Ferdinandi Giuseppe, mentre attraversavano la piazza Carour si urtarono violentemente in modo che una sbarra della seconda vettura andò a battere nel petto del cavallo attaccato alla prima facendolo cadere a terra morto.

« Bastonato d'ignota provenienza. — L. Teresa, d'anni 25, ieri sera, alle ore 9, in piazza Emanuele Filiberto, venne ferita in riasa con un colpo di bastone alla testa, guaribile in giorni otto ad opera di individuo che si rifiutò di palesare.

Altra ferita alla testa guaribile in giorni otto riportò ieri mattina certo F. Luigi, d'anni 23, ad opera di sconosciuti.

« Caduta accidentale. — La scorsa notte venne trovato disteso a terra in via Po certo Molinero Giacomo, d'anni 60. Il disgraziato aveva una ferita alla fronte, che si produsse cadendo accidentalmente.

SPETTACOLI — Giovedì, 5 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — (Lottera 5). — *Otello*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Celibano in blue ainé*, commedia. — *Madame est couchée*, commedia.
GERBINO, ore 1/2 — *Teresa Raquin*, dramma. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Bella Elena*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *L'Carlone di Torin*, comm.
BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
BALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Il Duchino*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 2 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1888.
NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 16.
MATRIMONI. — Cena Angelo con Giustetti Giuseppa — Crivelli Carlo con Cavaliere Ernesta.
MORTI. — Silvasco Teodoro, d'anni 15, di Verrua. Magliano Giacomo, id. 74, di Guarene, bracciante. Borla Augusta, id. 50, di S. Maurizio Canavese. Benedetto Carlo, id. 45, di Varcelli, calzolaio. Matteoni comm. Teresio, id. 77, di Torino, intend. Vassallo Giovanna, id. 20, di Torino, cucitrice. Revori Tito, id. 37, di Genova, venditore ambul. Marchisio Giacomo, id. 60, di Polonghera, imbali. Bonosio Edoardo, id. 22, di Tavigliano, parrottiere. Capello comm. Giov., id. 62, di Quargnento, consola. Nicco G. B., id. 82, di Gassino, carradore. Tavella Giov., id. 64, di Sommariva del Bosco. Berardo-Bot G. B., id. 53, di Caresole Rosa, agric. Minniotti G. B., id. 64, di Torino, formaciaio. Pantasso Caterina, id. 62, di Nichelino, contadina. Girot cav. Maurizio, id. 59, di Torino, ragioniere.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 gennaio.
Altezza barometrica 12 mm. al grado di temperatura.

9 ant.	740.1	3 pom.	740.5	9 pom.	740.0
Vento	calma	SW deb.		SW deb.
Stato atmosferico	nebbia		n. p. e		sor. n.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
massima —6.2 massima —1.2
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 4 —8.2.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il dicembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 7 3	+ 0 3	Genova	+ 4 2	— 1 6
Firenze	+ 1 6	— 0 4	Napoli	+ 10 0	+ 8 1
Torino	— 3 0	— 10 3	Palermo	+ 16 2	+ 4 4
Milano	— 2 6	— 7 5	Cagliari	+ 10 0	+ 5 2
Venezia	+ 1 6	— 4 5			

LUIGI BOSCA, direttore
BELLIANO GIUSEPPE, gerente

Buona notizia.

Con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione si pana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di Candelotte, nonchè i catarri, bruciori, flussi, ecc. (*V. Miracolosa Iniezione e Confetti vegetali Ossuari, IV pagina*). 129

L'unico vero Alcool di Menta è
L'ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Sovrano contro le **indigestioni**, **Mali di Stomaco**, di **Cuore**, di **Testa**, ecc.
Dissipa all'istante qualunque malessere. Eccellente anche per la toeletta ed i denti. — 30 anni di successo, 30 ricompense, fra cui 24 medaglie d'oro. — Vendita presso le principali farmacie e profumerie. H 56 G
RIFIUTARE LE IMITAZIONI.

Malattie degli orecchi, naso e gola
Cura della sordità
Dott. **MAGINI.**
Consultazioni tutti i giorni dalle alle 4 pom., via S. Massimo, 47, p° 2°. c 171

Il 28 gennaio
Lo specialista di **Dietetica-ortopedia** **M. NEUSCHÜLER Figlio**, partirà per Roma per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista** mediante il **particolare sistema di lenti**, ricevo ogni giorno dalle 9 a.m. 11 e dalle 2 alle 4 pom., via Giannone, 4 103

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda
La Stagione
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:
LA SAISON
750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in Milano
edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno
e della pubblicazione mensile riccamente illustrata
L'ITALIA GIOVANE
si ottiene in famiglia diretta dal prof. **E. De Marchi** e dalla signora **A. Vertua Gentile**
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 - L. 15 all'anno
DUE I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI
Dirigere domande e abbonamenti all'Editore HOEPLI, Ufficio Periodici — MILANO, *Corso Vittorio Emanuele*, 57. H 20 M

LOTTERIA NAZIONALE
TELEGRAFICA
autorizzata con R. Decreto 2 dicembre 1887, con 15,000 premi da franchi 100,000, 50,000, 20,000 per il complessivo importo di **Mezzo Milione** pagabili in contanti senza alcuna ritenuta. Combinazioni speciali e garantite.
(*Vedi avviso in 3ª pagina*) 224

ULTIMI GIORNI
ULTIMI BIGLIETTI
Il 10 Gennaio 1888
avrà luogo pubblicamente in
ROMA
con tutte le formalità e garanzie a norma di legge
L'Estrazione
della Grande Ultima
LOTTERIA DI BENEFICENZA
autorizzata dal Governo Italiano
creata dalla legge stabilita colla legge 2 aprile 1868, N. 4764, Serie 3ª.
GRANDI VINCITE
da lire **304,500**
» **297,500**
» **250,000**
» **200,000**
Si possono ottenere sequistando gruppi da Cinque, Dieci, Cinquanta e Cento numeri.
VINCITE
da lire 100,000, 50,000, 20,000 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500 100 e al minimo 50 anche coll'acquisto di un solo biglietto.
Tutti i biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma e si vendono a
Una LIRA caduno
dai principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.
In GENOVA rivolgersi alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco.
In Torino e Milano alla Banca Subalpina e di Milano.
In TORINO, Angelo Rivelli, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5; Fratelli Bratta, Banco di Cambio, via Roma, 20; Augusto Calcagno, via Principe Amedeo, 18; Nicola e Polarco, via Dei Ambasciatori, 2; A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 12-14; Ferraris Federico, cambiavalute, via Roma, 20; F.lli Betteglio, via Roma, 12. 3154

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. Y.

XIII.

La notizia fatta contessa non andò guari che fu posta confermata su tutti i punti. Non passò in settimana senza che articoletti discreti non venissero, in certi giornali, ad annunziare al pubblico che « la sola candidatura conservatrice nel circondario di Montescourt pareva dover essere quella del signor Voldreau, deputato uscente. »

Nello stesso tempo i medesimi fogli dicevano: « Il signor Loidreau, deputato uscente e candidato conservatore del circondario di Montescourt, ha fatto vive istanze perchè il Maresciallo favorisca la sua visita alle oneste e laboriose popolazioni di quel circondario. Apprendiamo con piacere che quel desiderio verrà soddisfatto e che il Maresciallo passerà nella città di Montescourt la sera e la notte del... ».

Seguivano alcune righe destinate a dimostrare che il Maresciallo non si sarebbe certamente incomodato per un candidato meno caro al suo cuore e meno prezioso per la nazione. Ma siccome importava d'inculcare quella verità alle masse, l'indomani migliaia di circolari portarono dovunque agli elettori la buona notizia. Loidreau, raggiante, faceva sapere che « per la prima volta, dopo le origini della nostra storia, il capo dello Stato si formava a Montescourt. » Indicava d'altronde, modestamente, che non era colpa di nessuno e nemmeno la sua, se lui, Cirastino Loidreau, era il primo figlio del paese che avesse potuto attirare sulla sua patria una gloria così bella.

Roygnac, poveretto, pensa ancora con sgomento a ciò che diventò la sua esistenza nei dieci giorni che seguirono la grande notizia. Senza sua bontà sarebbe morto di fatica; ma abbiamo già potuto vedere, e vedremo anche meglio, che in quella reggente improvvisata, v'era la stoffa d'una Caterina dei Medici.

Innanzi tutto si dovettero convocare i sindaci dei Comuni, e fu necessario intendersi con loro sulla scelta delle delegazioni che dovevano « spontaneamente » aggiungersi al corteo. Là, per la prima volta si trovarono seriamente coll'influenza di Magalas, il quale, nel suo giornale incendiario, e con proclami non meno incendiari, imponeva ai suoi fedeli di non muoversi. Qualcuno obbedì, e Gustone dovette imitare il profeta e mettersi in campagna per andare a quello montagne che rifiutavano di venire da lui. Tuttavia, se si deve credere alla leggenda, la montagna stessa Maometto, mentre i sindaci riluttanti furono introvabili quando il sottoprefetto si presentò alla loro casa. si dovette far a meno dei loro consensi, abbuccarsi a dritta ed a sinistra, intrigare, negoziare, promettere, far giuocare tutte le molle di una diplomazia raffinata con quei contadini che qualche volta non sapevano leggere, ma che in fatto di malizia e di furberia potevano dar dei punti anche al un Talleyrand.

Nello stesso tempo si doveva far la lista degli eletti, pei sussidi, per le decorazioni, pei premi scolastici. Lavoro colossale, perchè tutti domandavano qualche cosa! Contadini che non avevano mai posseduto più di un montone presentavano suppliche e attestati provanti che avevano avuto la disgrazia di perdere tutta una mandra di bestiame. Le vedove d'inscrivevano per ottenere spacci di tabacco per poter allevare numerosa famiglia o, se erano completamente sole, perchè non avevano figli che le sostenessero.

Ma ciò che bisognava leggere e udire erano le istanze di coloro che sollecitavano le decorazioni. Erano trecento per quindici croci da distribuire.

— Abbiamo salvato la patria, — affermavano gli uni con nobile orgoglio.

— Dipende da noi di perderla — insinuavano gli altri con aria di minaccia.

Parecchi di quegli aspiranti alla croce dell'onore dimenticavano di aver subito condanne.

Intanto Roygnac, chiuso nel suo studio, sentiva i suoi capelli imbiancare, facendo la lista degli invitati al banchetto e alla serata di gala che doveva seguirlo. Se quel terreno le difficoltà minacciavano di divenire inestricabili.

Un giorno, per esempio, i tre farmacisti di Montescourt si presentarono a lui, rispettosi, ma fermi. In tempi ordinari quei colleghi nemici non si salutavano per istrada; ma, riuniti in faccia al pericolo comune, si presentarono in corpo per protestare contro lo sfregio fatto alla loro dignità professionale. Correva voce che essi non fossero iscritti sulla lista degli invitati!

Non invitati, loro! Possibile? Come! I medici che ordinano i rimedi figuravano fra gli eletti, ed essi che li preparavano dovevano rimanere alla porta! Perchè quella differenza? I farmacisti non avevano essi, quanto i medici, più dei medici, la vita dei cittadini nelle loro mani? E, come diceva un dotto scrittore, che collaborava nel *Dracone*, Esculapio stesso non s'inchinava davanti alla scienza del dottore Chirone?

Infuriati se passo fatto dal dispensatore di cibarie, i preparati degli sfregiati organizzarono subito una cinta [illegible]

Proprietà letteraria. (*Continua*).

pioppi e le querce che fiancheggiavano le strade divenivano eloquenti e si rimandavano da una parte all'altra rimproveri virulenti di manovre sleali. Ai piedi delle colline i margini parevano ingrandirsi, lottando a chi porterebbe più in alto verso il cielo il nome dei due rivali di cui l'atmosfera stessa era piena. Qualche volta il manifesto diventava comico. Un mattino, non lungi dal Fresnone, si videro buoi pascolare tranquillamente nei prati portando incollati sui fianchi — camicie di flanella di nuovo genere — fogli pieni di calunnie contro il loro padrone.

E intanto Roygnac, chiuso nel suo studio, sentiva i suoi capelli imbiancare, facendo la lista degli invitati al banchetto e alla serata di gala che doveva seguirlo. Se quel terreno le difficoltà minacciavano di divenire inestricabili.

Un giorno, per esempio, i tre farmacisti di Montescourt si presentarono a lui, rispettosi, ma fermi. In tempi ordinari quei colleghi nemici non si salutavano per istrada; ma, riuniti in faccia al pericolo comune, si presentarono in corpo per protestare contro lo sfregio fatto alla loro dignità professionale. Correva voce che essi non fossero iscritti sulla lista degli invitati!

Non invitati, loro! Possibile? Come! I medici che ordinano i rimedi figuravano fra gli eletti, ed essi che li preparavano dovevano rimanere alla porta! Perchè quella differenza? I farmacisti non avevano essi, quanto i medici, più dei medici, la vita dei cittadini nelle loro mani? E, come diceva un dotto scrittore, che collaborava nel *Dracone*, Esculapio stesso non s'inchinava davanti alla scienza del dottore Chirone?

Infuriati se passo fatto dal dispensatore di cibarie, i preparati degli sfregiati organizzarono subito una cinta [illegible]

Proprietà letteraria. (*Continua*).

Impieghi - Personale Occupazioni

Persona che ha fatti studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. A. Rollat, presso G. Milanese, via Roma, 31, Torino.

Una signorina tedesca cerca occupazione qualunque, anche come cameriera presso persona sola.
Scrivere F. P. N. 25, Posta, risparto, Torino. C 253

Farmacisti. Ricerca di uno commesso, di cui uno pratico, e di un pegatore, per una farmacia in Torino.
Scrivere al N. 54 e 250, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI**, l'egregia autrice della *Cleopatra*. L. 2. Da tutti i librai. 55

Per Studenti C257

Camera signorilmente mobiliata, bene esposta, con pensione. - P. G. corso Duca di Genova, 6, p. 2°, Torino.

D'affittare pel 1° luglio 1888

ed anche prima, in **via Gioberti, 52**, Grandiosi locali ad uso magazzini od uffici di mq. 400 al 1° piano e 174 al pian terreno. C 75

Da rimettere

ben avviato **negozio**, in bella posizione, succursale, pasticceria e panificio.
Scrivere al N. 13 e 226 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

In Pinerolo. Farmacia ricchissima, bellissima posizione, da rimettersi al presente. — Dirigersi in Torino al sig. ZERO CARLO, via Stampatori, N. 17. C 210

Mercalieri
Unico specifico per far ripossare capelli e barba in pochi giorni, preservarne la canizie e la caduta, e donando il suo primiero colore, con garanzia; premiato e brevettato con medaglia e croce d'oro. — Specialità di **Macchi Antonio**, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Mercalieri*, presso Torino, casa propria.
Si spedisce franco di porto a domicilio in tutta l'Italia e all'estero dietro invio di L. 4. 247

Incanto volontario di CASE in Torino.

Il notaio Teppati Camillo notifica che, alle 10 ant. del 10 gennaio 1888, nello studio Torretta, in Torino, via Arsenale, n. 6, porrà in vendita all'incanto i seguenti stabili in Torino alle condizioni risultanti dall'avviso d'asta 19 dicembre 1887, cioè:
Casa in vicolo Belvedere, numeri 18, 20 e 22 sul prezzo di **28,800**;
Casa in via Belvedere, n. 26, sul prezzo di L. **69,600**.
Nello studio predetto sono visibili la perizia, planimetria ed altri documenti relativi a detti stabili. 114

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE.
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 61

Società Italiana per Condotte d'acqua

Società Anonima — Sede in Roma.
Capitale sociale L. 20,000,000 — Versato L. 10,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal **2 gennaio 1888** si pagheranno loro, verso consegna della cedola N. **14**, L. **6 25** per ogni Azione a titolo di interessi 2° semestre 1887.

In **Roma** presso la *Sede della Società*, piazza Montecitorio, n. 121;
TORINO id. la **Banca U. Geisser e C.**;
Parigi id. il *Crédit Lyonnais*;
Lione id. id. id.

Roma, 31 dicembre 1887 348

MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI COSTANZI. Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo e donna, sieno pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in **10 o 30** giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelotte; vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali, siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali secreti che prenderanno i **Confetti** unitamente all'**Iniezione** e coloro che, al sentire appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto costante da una eccezionale collezione di altre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili nota in Parigi, boulevard Diderot, 32, e nota in Napoli, presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. **3**; con cirinaga privilegiata L. **3 50**. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non usa l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. **3 50**. — Tutto con dettagliata istruzione.
Si trovano presso la farmacia PRATO, via Po, 20; TARICCO, piazza S. Carlo, **Torino**, ed in tutte le buone farmacie e droghierie del Regno. — Rimettendo vaglia all'autore, questi no spedisce ovunque senza aumento di spesa. 128

Esposizione Italiana a Londra.

Manifatturieri ed **Industriali** possono farsi rappresentare all'Esposizione italiana. — Dirigersi al sig. F. CASTAGNONE, commissario, 88, New Kent Road-London S. E. C 149 M

IL CAMPAGNUOLO

Almanacco agricolo-letterario pel 1888.

Elegante volume di 250 pagine illustrato. La più completa, la più interessante, la meglio redatta pubblicazione di simil natura che vegga la luce in Italia. Articoli di agricoltura e lavori letterari dei più noti e più distinti scrittori italiani.

Vendesi a cent. 50, per posta l'0, dalle principali librerie; in IVREA presso L. GARDA. C 210

La Quaterna buonissima, infallibile

ricavata colla mia precisa regola è pronta e farà infallibilmente la fortuna di tutti. — Associatevi adunque subito se volete seriamente avere i numeri buoni per vincere prontamente L. 100,000. — Già 3,000,000 di vincite furono pagate ai miei associati nell'estrazione di Palermo 26 5 38 26 15; altre 150,000 dal sig. G. B. Riolo pure di Palermo; altre L. 60,000 furono vinte da G.ne Duchini di Livorno, senza contare moltissime altre vincite di L. 30,000, L. 20,000, L. 10,000, L. 5000, 3000 fatte dai miei associati sulle ruote di Torino, Napoli e Milano, e così presto vincerete anche voi un buon terno nella settimana prossima 3 21 28, coll'ambo d'oro 4 23 a Napoli dato agli associati. — Se volete associarvi inviatemi l'importo, per un trim. L. 10, sem. L. 18, un mese L. 5, al Direttore del giornale *La Rendita Matematica in Napoli*, salita Pontano, N. 15. — Si rostituisce il denaro e la regola costa L. 40). C 248

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres
Il Piroscafo **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 gennaio 1888.
Il 10 febbraio partirà da GENOVA il vapore **LIBAN.**
VIAGGIO IN VENTI GIORNI.
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rag. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi*, 15. — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.ª** *incaricati quali mediatori*, a Genova, *via del Campo*, n. 13.

Macchine da Ghiaccio all'Acido Carbonico

Sistema nuovissimo il più economico
(BREVETTO WINDHAUSEN)
Soli costruttori per il Regno d'Italia, l'Egitto, ecc.

Escher Wyss e C., Zurigo

i quali forniranno a richiesta tutti i più ampi particolari, progetti e preventivi per macchine della produzione da **10** *fino a* **2000** *chilogrammi all'ora*, nonchè di ogni genere

D'IMPIANTI REFRIGERANTI DEL MEDESIMO SISTEMA

e della capacità corrispondente alla detta produzione di ghiaccio.

Una macchina per **300** *chilogrammi* all'ora, che trovasi in esercizio nello Stabilimento stesso di *ESCHER WYSS e C.ª a Zurigo, può essere visitata tutti giorni.* H 218 O

LOTTERIA NAZIONALE

Telegrafica

Autorizzata con R. Decreto del Governo Italiano in data 2 dicembre 1887 a favore della

ESPOSIZIONE NAZIONALE
ED INTERNAZIONALE
di BOLOGNA

L'Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna ebbe il concorso del Governo per lire **500,000**. Ne è presidente onorario *S. A. R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli*; è presieduta dal Sindaco di Bologna signor comm. dott. Tacconi: ne sono vice-presidenti: Bucarini comm. ing. Alfredo e Cedrmchi Argeli conte comm. Giovanni; ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti della Camera di commercio.

GARANZIE. — La Banca Nazionale del Regno d'Italia, Sede di Bologna, in conformità del decreto governativo, è depositaria delle Entrate della Lotteria per l'importo dei premi in MEZZO MILIONE.

I premi saranno pagati in denari sonanti senza alcuna riduzione o tassa di sorta.

L'estrazione dei premi sarà telegrafica; si estrarranno tanti premi per l'importo di

MEZZO MILIONE

che verranno pagati in denaro sonante anche al domicilio dei fortunati vincitori senza alcuna ritenuta o tassa di sorta.

1 Premio in ogni mezzo chilogr. del peso Chilogr. 71,605		L.	100,000
1 Premio	12,019	»	80,000
1 Premio	12,420	»	40,000
1 Premio	4,000	»	15,000
1 Premio	4,000	»	15,000
Chilogr. 71,605			

Questi 5 grandi premi, rappresentando il peso complessivo di chilogrammi 71,605, hanno il valore reale di **Franchi Duecentotrentamila** oro, e si pagano in denaro sonante senza riduzione o tassa di sorta ai vincitori.

Gli altri premi consistono tutti in denaro sonante, cioè: 15 premi da L. **1000** — 30 premi da L. **500** — 150 premi da L. **100** — 300 premi da L. **50**, ed altro diverse migliaia da franchi **25, 20**, ecc., formanti in tutto il complessivo importo di

MEZZO MILIONE ORO

pagabili in denaro sonante senza alcuna ritenuta anche al domicilio dei vincitori.

L'Estrazione sarà telegrafica

Sarà sorteggiata in finale del solo numero, non essendovi serie, ed i numeri estratti verranno affissi in tutti i Palazzi municipali del Regno e comunicati ai giornali italiani. — Verrà eseguita sotto il controllo del Comitato governativo e norma

Lotteria si compone di soli 699,000 biglietti divisi in [illegible] nel seguente modo:
[illegible] di 100 numeri — Cedole d'argento di 50 numeri [illegible] da 1, 5, 10 numeri — I biglietti da 1 numero [illegible] — I biglietti da 5 numeri sono rosa — I biglietti di 10 numeri sono verdi.

VANTAGGI. — Le Cedole d'oro hanno il premio *garantito* del minimo di L. 25 e possono sempre vincere cento premi.

Le Cedole d'argento non hanno alcun premio garantito, ma hanno il vantaggio di concorrere ai premi con 50 numeri progressivi, ciò che stabilisce una grande facilità di vincere, allorquando si tiene conto del sistema dell'Estrazione, la quale favorisce precisamente una determinata quantità di numeri progressivi. — Oltre ciò, dette Cedole d'argento all'atto della loro emissione regalano un elegante finimento di filigrana d'argento del valore di L. **20**. — I biglietti da 5 e 10 numeri hanno il vantaggio della Cedola d'argento con meno numeri.

I biglietti da 1 numero possono essere acquistati in qualsiasi quantitativo colle finali ripetute, e bastano per vincere un premio bastano le semplici finali, ed è la probabilità di guadagnare con una sola finale altrettanti premi quanti sono i biglietti acquistati.

CONDIZIONI DI VENDITA.

Le Cedole d'oro di 100 numeri col premio garantito del minimo di franchi **25** si vendono franchi 100 caduna (si possono acquistare al medesimo prezzo in rate di L. **10** al mese, purchè il pagamento venga effettuato entro il 30 settembre 1888).

Le Cedole d'argento di 50 numeri (col regalo immediato di un finimento di filigrana d'argento per signora) si vendono L. **50**.

I biglietti verdi di 10 numeri progressivi si vendono Lire **10** complessiva.

I biglietti rossi di 5 numeri progressivi si vendono L. **5**.

I biglietti bianchi di un solo numero progressivo si vendono L. **1**, con facoltà dell'acquirente di scegliere le finali.

I gruppi contenenti un biglietto di 10 numeri verdi, un biglietto di 5 numeri rossi, 1 biglietto di 1 numero bianco si vendono L. **16** complessiva.

Il Consorzio dei Banchieri di Vienna e Parigi avendo sottoscritto per metà di dette Cedole e per un forte numero di biglietti, tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a sollecitare le loro ordinazioni.

Istruzioni generali. — Aggiungere L. 0 50 per le spese d'ufficio. Ai giornali verranno comunicati i numeri estratti — ogni acquirente deve significare se d'ogni vincita desidera essere informato con segretezza a mezzo telegramma o con lettera chiusa.

La vendita è aperta presso il Comitato dell'**Esposizione Nazionale** di Bologna — presso la **Banca F.lli CROCE fu Mario**, Genova, piazza S. Giorgio, 12, piano primo, incaricata dell'emissione — nonchè presso tutti i banchieri — i cambiavalute — gli uffici postali — Esattorie orariali — Casse di Risparmio del Regno. 228

Barolo vecchio da dessert Barolo amaro per malati

Specialità **Vermouth e Vini da pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Presso cav. L. **ALLIANI**, caffè Sardegna, via Bastero, 10, **Torino**, provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 74

OFFRIRE d'occasione, non in buono stato, **due grosse mole a doppie grotte**, fondi granito e movimento di sotto, alla cartiera Cossa Dolce acqua. Spedire disegni. 24

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranova.

Quest'*olio*, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: *Bromo, Jodio e Fosforo*. — Bottiglie da L. **2, 4 e 8**. — Preparasi pel con somma diligenza l'*olio di fegato ferruginoso*. — Bottiglia da L. **2, 3 e 5**. — Presso la farmacia **GIORDANO**, *provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, **Torino**, in faccia alla Galleria Natta. 111

Locomobile

Da vendere macchina a vapore locomobile di **20 cavalli** effettivi. Prezzo L. **4000**.
Visibile presso i sigg. SCHLAEFER e C., via Bogino, 1, Torino. H 258 M

Comune di Polonghera.

Lunedì **9** prossimo gennaio, alle ore **9** antimeridiane, in **Polonghera** e nella sala comunale, si procederà all'**Incanto**, col mezzo dell'estinzione della candela vergine, della novennale locazione del grandioso Molino anglo-americano a sei palmenti con acqua perenne, pesta da canapa, annessi vasti locali per magazzini, cioè: tettoia, scuderia, fienile, corte, orto e ampio locale ad uso di abitazione, il tutto situato nelle adiacenze dell'abitato, con servizio interno di tramvia.
L'asta avrà apertura sull'annuo prezzo di L. **3000**.
I quaderni d'onere sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Polonghera, 19 dicembre 1887.
110 G. MARTINA, *segretario*.

Sorelle Pelissero

Magazzini in telerie — Via Corte d'Appello, N. 13.
VENDITA STRAORDINARIA
a prezzi ribassati di
SCAMPOLI TELE
Condizioni vantaggiosissime. C 158

Il 5 Gennaio 1888 si pubblica il **primo** Numero
IL PARADISO DEI BAMBINI
GIORNALE ILLUSTRATO PER I RAGAZZI

Si pubblica il Giovedì
Cent. **5** il Numero di **8** pag.

IL GIORNALE ILLUSTRATO PER I RAGAZZI (ricco d'incisioni) non risparmia tempo nè cure, per incontrare sempre più nel favore dei piccoli lettori e per essere incoraggiato, coll'opera buona che si prefigge, dai genitori, ai quali si raccomanda già con la tenuità del prezzo.

ABBONAMENTO ANNUO:
Italia L. **3** Estero L. **5**

Chi desidera acquistare la *prima* e la *seconda* annata, rilegate in bellissimo Volume invierà L. **3** per ciascuno.
Chi manda L. **3** all'Editore E. PERINO, Roma, *Via del Lavatore, 88*, sarà abbonato per l'anno 1888 153

E. U. SAMENGO - GENOVA

L. 18 per sole L. 18

MAGNIFICO SERVIZIO di METALLO per caffè e latte

Un cabaret forma rotonda di metallo bianco inglese, del diametro di quasi mezzo metro.
Una lattiera elegantissima, metallo bianco inglese.
Una zuccheriera forma moderna, metallo id.
Una caffettiera novità, di vero Alpacca prima qualità.
Una molletta per zucchero elegantissima finamente argentata con movimento automatico.
Una macchina a filtro per fare il caffè.

Il suddetto servizio può servire tanto per quattro quanto per sei e più persone.
Inviare vaglia di L. **18** intestato *E. U. Samengo, Genova*, e sarà subito spedito il suo vizio franco in tutta Italia. — Coll'aggiunta di L. **3** viene spedito anche un ***macinello per caffè*** di ferro verniciato con regolatore. 61

MACCHINA SISTEMA DI METALLO per caffè e latte

E. U. SAMENGO - GENOVA

BALLI, TEATRI, SERATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volapis, nastri, mussole, tarlatanes, voilati e soierie — presso la Ditta
B. ROSSETTI via S. Tommaso, 28 piano primo
od al Magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo via Garibaldi e San Tommaso. C 157

CAFFÈ BRASILIANO

surrogato in sostituzione delle cicorie, della Casa
Cirrueira Muricia y Hirmão
di **Cabo Frio** (Brasile).

Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **granuli naggi** originari del **Brasile**. Esso è il miglior prodotto in sostituzione del vero caffè, e da analisi fatte da illustri chimici venne riconosciuto contenere una parte assai ricca di caffeina.
Esso è da preferirsi alle così dette **cicorie** ed a tutti gli altri succedanei di caffè, per suo gusto squisito e pel suo eccellente aroma. Mescolato al latte, riesce gradevolissimo.
Vendibile presso tutti i droghieri.

Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta
D.co BELLARDI e C.ie
Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino
Grande medaglia — Toulouse 1887.
Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma
Dom.co Bellardi & C.ie
Deposito in **Torino**, A. MARTINI, via dei Fiori, 32.
168

25 LIRE - PER SOLE - LIRE 25

franco in tutta Italia:

N. 2 Lenzuola di tela di lino puro garantita di complessivi metri 12 tela lino di cent. 90.
- 2 Federe per guanciali grandissimi di complessivi metri 3 di tela lino di cent. 50.
- 1 Copriletto elegantissimo tessuto ed operato a disegni bellissimi di cent. 215 per 175.
- 6 Asciugamani fino di cent. 85, con frangia.
- 6 Asciugamani cotone di cent. 80, con frangia.
- 6 Tovaglioli lino damascati di cent. 60.
- 6 Fazzoletti elegantissimi, fondo bianco, bordo a colori, ortati e diversi.

Indirizzare vaglia di **lire 25** a **E. U. SAMENGO, Genova.** — A coloro che invieranno vaglia di L. **29** invece di L. **25** sarà spedito un copriletto grandissimo di cent. 280 per 240 invece di quello di cent. 215 per 175. 99

RUFFINO E GRIGGI Torino, via *Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candellieri, biancheria, asterie, acche, galloni, manile, forniture per ricamatori, ecc. 28

Olio di fegato di merluzzo di **Terranova**, semplice, ferruginoso, con catrame. Bottiglie da L. **1 a 5**.
Vino chinato puro, con pepsina, ferro, noce vomica. — Bottiglie da L. **2 a 4**.
Vino di Peptone di carne tonico, digestivo, nutriente. — Bottiglie da L. **2 50 a 5**.
Farmacia del dott. **BOGGIO**, *via Barthollet, 14.* 120

MALATTIE DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico contro
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 193

In TORINO: Farmacie: Tarico; Cigliano; Garrone; Taccone; Giordano; Torta; Avviano; Torre; Prato; Tricerro; In Alessandria presso Domenico Molinari, farmacista. G. B. Schiaparelli e Figli.

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Tarinco, Tacconis, Giordano, Torta, Avviana, Terre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Pagliori ed Almanio, Bernocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ivrea*, Muggia e Pinelli; *Cuneo*, Passera e vedova Salanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Surgiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallelo; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Verrelli*, Peletti, Bertolotti e Operti; *Cocrgnè*, Vasario, Peradotto e Rolando

Banca Industria e Commercio
Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.
Sede via Alfieri, n. 9. 169
Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso del 3 1/2 0/0; emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 4 1/2 0/0, e **Pedi di credito** al tasso del 4 1/2 o 5 0/0, secondo la scadenza. Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. 25 o 40 annue.

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia, 28
d'esclusivo privilegio della **Farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1851 nel nosocomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1/2/60, e 2/2/60, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero-vulvali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principii di renella**, ecc. — Inviando L. **5** alla **farmacia OTTAVIO GALLEANI** a **Milano**, via Meravigli, si riceve franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni. — Depositi da *Tarinco, Giordano, Milano, Schiapparelli, Riva, Torre, Torta, Prato, Trisano*

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digestibile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 21

Pillole Balsamiche

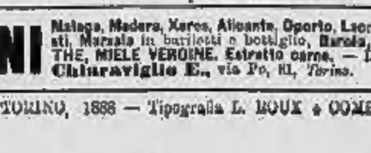
senza mercurio, insuperabili per guarire gli scoli recenti e cronici ritenzioni d'urina, catarri di vescica, ecc. L. **3 50 e 2**.
Iniezione indiana. Guarisce qualunque scolo senza cassa nè costrizione, nè astringente, L. **3**. — Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, Torino. 80

DONNE ITALIANE
Favorite l'industria Nazionale: Provate, domandate e pretendete e giudicate il **Dentifricio Amido di Borace Gandi**. Marca Giallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze che lo rendono corrodere i denti, ma pur rendendola dura e lucida. Si stura con facilità.
Specialità **A. GANDI - Milano.**
Rivenditori cercansi in ogni [illegible]. H 32 M

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da vendere a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 81, *Torino*. 127

Sciroppo essenziale di Salsapariglia
o Parigina
quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 5**.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** e di **Parigina**, indurato L. **5 e 2 50** e senza indurre L. **3 e 1 50**.
Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.
Farmacia TARICCO
TORINO — Piazza San Carlo — TORINO.
NB. *Troviamo pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri.* 122



MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dal
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri o Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino**, presso **D. Mondo**, *via Cappellai*, 5; **R. Bachet**, *piazza Carlo Felice*, 3; **Torelli**, *via Roma*, 19; **Torta**, *via Roma*, 2; **C. Manfredi**, *via Finanze*, 3 e 5; **Sempò**, *via Roma*, 1; *farmacia* **Taricco**, *piazza San Carlo*, 2. H 86 O

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.